IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXI — N. 286. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Sabato 17 Ottobre 1903.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il rinvio dello Czar.

Abbiamo detto ieri che l'inattesa sospensione della restituzione della visita dello Czar al nostro Re costituisce esclusivamente un incidente, per quanto ingrato, nella politica russo-italiana, che non può attenuare in alcun modo l'importanza dell'avvenimento di Parigi, opera esclusiva della diplomazia franco-italiana; nè può esercitare la minima influenza sulla posizione dell'Italia all'estero o sui rapporti nostri colle altre Potenze.

Bisogna quindi, per valutare effettivamente e con la massima riflessione e serenità la risoluzione presa dallo Czar, eliminare anzitutto tutte le congetture cabalistiche e fantastiche, che si sono fatte da taluni giornali nostrani e stranieri di possibili suggestioni da parte di altri Governi, di soffi di reazione nordica, e di altre consimili puerilità.

Nessuno Stato ha motivo d'influire in danno politico-morale dell'Italia, perchè la missione modesta e dignitosa che noi cerchiamo di svolgere nel concerto europeo non può dar ombra ad alcuno, restringendosi alla vigilanza dei nostri legittimi interessi, che sarebbero anche meglio tutelati, se la politica interna fosse meglio coordinata a quella estera, e non trovassero incoraggiamento certe irrequietezze irredentistiche, che annoiano semplicemente il prossimo, senza il minimo costrutto.

D'altra parte, quale vantaggio potrebbe derivare ad un altro Stato e alla politica generale da un nuovo raffreddamento nei rapporti italo-russi, incapaci a destar gelosie giacchè, per ragioni politiche, geografiche ed economiche, non potranno mai assumere tale carattere da modificare la presente situazione in Europa?

Il fatto quindi dell'improvviso rinvio della restituzione della visita ufficialmente prestabilita ed annunziata dello Czar, è un affare limitato alle due Corti, ai due Governi, ai due paesi. Esaminiamolo quindi per quel che è, ossia nelle circostanze che possono averlo provocato, se vogliamo ridurlo e valutarlo al vero.

Quali considerazioni possano avere indotto il possente Monarca a revocare la deliberazione ufficialmente comunicata, non si sa finora in modo preciso; giacchè i giornali russi, con molta temperanza ne attribuiscono la responsabilità alle agitazioni del nostro manipolo socialista più fanfarone e turbolento, soggiungendo che la cosa non può farsi risalire nè al Governo, nè al popolo italiano e non può quindi alterare i buoni rapporti esistenti.

Questa indoratura di pillola si comprende, ma non persuade, giacchè, volere o volare, l'atto dello Zar non depone certamente a favore delle condizioni interne dell'Italia, la quale, sia pure pel momento, non offrirebbe sufficienti garanzie per ospitare Lui e l'Augusta sua consorte.

Ora questa patente di sfiducia è giustificata o no? Ecco la questione, che va considerata con equità e senza astio contro un Gabinetto, il quale per essere collocato a riposo, ha sufficienti pecche nella politica generale, per addebitargli anche questa, se fosse immeritata, relativa ad un incidente, nel quale è pure in giuoco l'amor proprio nazionale.

La sciagurata, più sciocca che perfida, agitazione del gruppo socialista contro la visita dello Czar, aveva già superato il punto massimo della parabola ed era caduta nel ridicolo generale, quando lo Czar, dopo le prime informazioni della polizia russa, annunziò ufficialmente la sua visita in Roma, fissandone il periodo.

Nessun timore di qualche fischio, che avrebbe trovato facilmente pronta repressione dalla stessa popolazione di Roma, la cui fama di ospitale rispetto è confermata ormai da troppi avvenimenti, nè il dubbio d'insufficiente garanzia di personale sicurezza, potevano dominare l'animo dello Czar e del suo Governo, allorchè fu presa quella risoluzione.

Poichè, se timori o dubbi di questo genere avessero fatto presa, la Corte e il Governo di Pietroburgo avrebbero dovuto, per un criterio di elementare prudenza, trattenersi dall'annunziare ufficialmente la visita imperiale, fissandone la data, colla probabilità di doverla prorogare.

E nessuno si sarebbe permesso di sollecitare un atto di tanta cortesia, al cui compimento soltanto alla Corte e al Governo russi spettava di determinare l'epoca.

Che cosa è dunque avvenuto di grave nelle condizioni interne dell'Italia e specialmente della capitale, dal giorno in cui fu decisa la visita fra il 26 e 30 ottobre?

Tutti sanno che Roma fino a novembre non riprende il movimento della vita pubblica: tutti sanno che le donchisciottate dei socialisti erano ormai tramontate, tantochè i caporioni stessi sono rimasti sorpresi della revoca della visita: tutti sanno che il Governo aveva preso tali precauzioni per la circostanza da garantire non solo lo Czar e la Czarina della più rispettosa accoglienza, ma anche tutti i Granduchi di Russia.

E allora? Un solo fatto può essere addotto e cioè che il Governo dell'on. Zanardelli, il quale ha richiamato un ministro dalla Svizzera perchè il Governo elvetico tollerava per insufficienza legislativa diatribe ingiuriose contro la nostra Dinastia in un giornale anarchico, abbia tollerato articoli e caricature ingiuriose verso la persona dello Czar, nel l'*Avanti*, salvo a sequestrarlo dopo l'annunzio del rinvio della visita.

E noi ammettiamo che su ciò il Governo, il quale poneva tutto l'impegno perchè i Sovrani russi avessero la più lieta accoglienza, sia stato un po' negligente; ma la risoluzione del rinvio della visita è atto troppo grave per siffatta negligenza, alla quale facilmente si sarebbe riparato.

Non può quindi esser questa la ragione della revoca della visita: ma piuttosto gli ultimi, esagerati, assurdi rapporti della polizia russa inviati da Roma, che hanno impressionato lo Czar in un momento di domestica letizia.

Ora, se risoluzioni così gravi, come quella presa dallo Czar, dipendono da rapporti immaginosi della polizia russa, all'infuori, come si afferma, delle informazioni dell'Ambasciata in Roma, molto più competente di una squadra di agenti di polizia, nel giudicare dell'ambiente, ogni ulteriore ragionamento diventa ozioso.

L'unico ragionamento possibile è l'antico proverbio: chi non ci stima non ci merita.

I SOVRANI D'ITALIA A PARIGI

La giornata di ieri.

Al Palazzo della Monnaie.

(S) **Parigi**, 16. — Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet, alle 10 ant., in carrozza di mezza gala, giungono al Quai d'Orsay, ricevuti al cancello dal conte Gianotti, che li introduce subito presso le Loro Maestà.

Poco dopo gli Augusti personaggi escono per fare la stabilita passeggiata in Parigi.

Il Re veste la piccola uniforme di generale ed offre il braccio alla signora Loubet.

Il Re Vittorio Emanuele ed il Presidente della Repubblica salgono nella prima vettura; la Regina Elena e la signora Loubet nella seconda ed i personaggi del seguito nelle altre.

Le vetture partono subito per il Palazzo della Monnaie.

Le carrozze, scortate dallo squadrone d'onore del 16° corazzieri, si dirigono per il Lungo Senna, gremito di folla, che applaude calorosamente.

+

Il Corteo entra nel Palazzo della Monnaie, alle 10,10, per il grande portone del Quai Conti, e si dirige verso la corte d'onore, che è splendidamente ornata di palme e di piante rare.

Sul primo pianerottolo dello scalone d'onore sono a ricevere i Sovrani il signor Rouvier, Ministro delle Finanze, con la sua signora ed il direttore della Zecca, sig. Arnauné, che il Presidente presenta alle LL. MM.

Sotto la guida del direttore, gli Augusti visitatori percorrono anzitutto la grande navata centrale della coniazione delle monete, poi visitano la fonderia, ove si fa in loro presenza una fusione d'oro, quindi l'officina del laminaggio ed infine il laboratorio delle medaglie, ove si conia, sotto i loro occhi, una medaglia commemorativa della visita reale.

Passano poi nella gran sala del Museo, ove sono conservate le preziose collezioni dello Stato, nelle quali si notano i punzoni dei Re e Capi di Stato francesi, da Enrico II sino ai nostri giorni.

Quivi viene offerta al Re una collezione di medaglie di grande valore, dono del Ministro degli Esteri. Il Re Vittorio Emanuele s'interessa grandemente alle varie cose che vede.

Il direttore della Zecca presenta poi alle Loro Maestà la medaglia poco prima coniata in loro onore, che nel frattempo è passata per l'officina di patinaggio.

Il Ministro delle Finanze, Rouvier, offre ai Sovrani, in ricordo della loro visita, un magnifico scrigno contenente 12 medaglie d'argento per il Re e 12 per la Regina.

+

Nel congedarsi, il Re e la Regina esprimono al Ministro Rouvier ed al sig. Arnauné la loro viva soddisfazione.

+

Parigi, 16. — Quando i Sovrani giunsero all'Hôtel de la Monnaie, il ministro Rouvier, che si trovava a riceverli con la signora, offrì alla Regina un mazzo di fiori.

All'Hotel de Ville.

Parigi, 16. — Dal palazzo della Monnaie il corteo, prima costeggiando la Senna, poi volgendo per la via Rivoli, si dirige all'Hotel de Ville.

La piazza, gremita di popolazione plaudente, offre uno splendido colpo d'occhio.

Le decorazioni del Palazzo.

Il Palazzo di città è decorato splendidamente all'esterno, al pari della Piazza, nella quale sopra grandi antenne sventolano fasci di bandiere italiane e francesi. L'interno poi ha subito una meravigliosa trasformazione. La corte d'onore è mutata in un grandioso salone, coperta com'è da un colossale velario a striscie crema e verde-mare.

Tutto intorno al velario corrono dei festoni color resèda, con frangie di oro.

Dalla sommità centrale scende un gigantesco lampadario in forma di sole, che proietta la luce abbagliante delle sue 500 lampadine a incandescenza sul gruppo « Vae victis! » del Mercié, che occupa il centro del salone.

Le finestre del primo piano sono state trasformate in tribune: essa sono ornate con tappezzerie verde-mare, e gli appoggiamani sono ricoperti di velluto dello stesso colore.

Tra una finestra e l'altra vi sono trofei di bandiere incornicianti scudi sui quali si alternano lo stemma di Casa Savoia e quello della città di Parigi.

Il cornicione che gira tutto intorno al cortile, al disopra delle finestre del primo piano è dissimulato sotto una doppia striscia di lampadine elettriche, interrotta a quando a quando da capricciosi motivi luminosi, che si alternano con fasci di lampade a incandescenza, fissati al centro di ciascuna delle arcate della galleria coperta.

Il suolo della corte, che è in lastre di pietra dura, fu rivestito di legno, e ricoperto di ricchi tappeti. La illuminazione di questo originale salone è fatta con 1200 lampade elettriche.

+

Le sale interne del Palazzo sono pure riccamente ed artisticamente decorate; dappertutto è una profusione di tappezzerie in velluto granata frangiate d'oro, di palme e di altre piante tropicali, fra le cui foglie splendono, producendo uno splendido effetto, lampadine elettriche colorate.

Nel gran salone dei Prévôts, a destra entrando sta il busto della Regina Elena, ordinato per l'occasione dal Consiglio municipale allo scultore Pallez; a sinistra si trova il busto del Re Vittorio.

A piedi della scala che, dalla Salle des Prévôts conduce al vestibolo ed alla corte d'onore, sorgono due giganteschi lampadari.

Nel salone delle Arcate, presso il camino, si trovano i ricchissimi doni che la città di Parigi offre ai Sovrani d'Italia, e cioè la « Raccolta delle antiche piante di Parigi » in un volume, le « Medaglie del Consolato », in un altro volume, le « Armi della città di Parigi », in due volumi, uno splendido medagliere, contenente le riproduzioni in argento di diciannove medaglie fatte coniare negli ultimi cinquant'anni dal Consiglio municipale, in occasione di importanti avvenimenti; il medagliere è in acajù e porta nella parte superiore un fregio scolpito con le armi di Casa Savoia ed una corona scolpita, ed infine le due artistiche statuette di Léonard in avorio e bronzo dorato, rappresentanti la « Danseuse aux cothurnes » e la « Danseuse au tambourin ».

+

Si ammira una splendida « corbeille » di fiori destinata alla Regina Elena, la quale, in ciascun giorno della sua permanenza a Parigi riceve in omaggio dal Municipio un mazzo di fiori, con nastri dai colori della città.

L'arrivo dei Sovrani.

Fra le acclamazioni entusiastiche della immensa folla che staziona nei pressi dell'Hôtel de Ville, il Corteo reale vi giunse alle ore 11.

La musica della Guardia repubblicana intuona la Marcia reale.

Le carrozze si fermano successivamente davanti al portone del Palazzo sul quale stanno a ricevere gli ospiti Augusti il Presidente del Consiglio municipale, signor Deville, il Prefetto della Senna signor De Sélves ed il signor Caron, presidente del Consiglio generale della Senna.

Il Presidente entra per primo nel Palazzo dando il braccio alla Regina; segue il Re che dà il braccio alla signora Loubet, vengono poi il Presidente Deville, il Prefetto della Senna e il Presidente Caron, seguiti dai Consiglieri municipali e generali e dai seguiti dei Sovrani e del Presidente.

Nella corte d'onore il Presidente Deville e il Prefetto della Senna, danno il benvenuto ai Sovrani in nome della popolazione parigina.

Il Re ringrazia gli oratori.

La visita del Palazzo.

Indi il Corteo comincia la visita del Palazzo ed entra nella sala delle feste ove sono schierati per ordine di rango i personaggi ufficiali che assistono al ricevimento.

Le signore dei Consiglieri municipali, dei Consiglieri generali e dei funzionari sono riunite in un'altra sala.

Intanto la musica della Guardia repubblicana alterna la Marcia reale alla Marsigliese e all'Inno di Garibaldi, accolti da grandi applausi della folla.

I Sovrani fanno una breve sosta nel gabinetto del signor De Sélves ed entrano poi nella sala delle Arcate.

Il dono del Consiglio generale della Senna.

Il signor Caron presenta alla Regina un magnifico gioiello, dono del Consiglio generale della Senna che consiste in una riproduzione dell'insegna dei consiglieri generali, ornato di pietre preziose, sospeso ad un ricco *collier* e racchiuso in un elegantissimo astuccio con la scritta: *A Sa Majesté la Reine d'Italie — le Conseil Général — Octobre 1803.*

+

Infine i Sovrani prendono congedo dai Presidenti e dal Prefetto, ed insieme col Presidente della Repubblica, con la signora Loubet e con gli altri personaggi escono, alle ore 11,30, dal Palazzo fra nuove calorossime acclamazioni della folla ed accolti dal suono della Marsigliese.

La folla li acclama freneticamente lungo tutto il percorso.

Il ricevimento all'*Hotel de Ville* è riuscito brillantissimo.

+

Parigi, 16. — Al ricevimento all'Hôtel de Ville venne servito un *lunch* durante il quale il Prefetto del Dipartimento della Senna, De Selves, chiese al Re il permesso di inviare a Roma il saluto di Parigi.

I Sovrani firmarono il *libro d'oro*.

Nella rue Rivoli e agli Invalidi.

Parigi, 16. — La passeggiata dei Reali nella Rue Rivoli, nella Avenue dell'Opéra e nelle altre strade del centro di Parigi, splendidamente decorate, è addirittura trionfale. La folla entusiasmata acclama incessantemente le LL. MM. La Regina è in particolar modo festeggiata. Quando il corteo giunge agli Invalidi è mezzogiorno preciso.

+

I Sovrani visitano nella chiesa degli Invalidi la tomba di Napoleone I.

Alle ore 12.20, terminata la visita, il corteo reale riparte dagli Invalidi e i Sovrani d'Italia rientrano al Quai d'Orsay.

Lungo il percorso la folla li ha salutati continuamente con frenetiche acclamazioni.

La pioggia, che aveva fatto una breve apparizione durante la passeggiata lungo la Rue Rivoli, è cessata.

All'Ambasciata d'Italia.

(S) **Parigi**, 16. — Dopo la visita agl'Invalidi il Corteo reale e presidenziale ritornò alle 12,30 al Ministero degli affari esteri ove il Presidente e la signora Loubet presero congedo dai Sovrani.

Alle 12,55 i Sovrani uscirono di nuovo dal Palazzo del Quai d'Orsay e per la Rue Grenelle si recarono all'Ambasciata.

Il Presidente, la signora Loubet e gli altri invitati raggiunsero i Sovrani all'Ambasciata.

+

(S) **Parigi**, 16. — Le LL. MM. arrivano al tocco al Palazzo dell'Ambasciata, ove sono ricevute: sul portone del Palazzo dal conte Tornielli; e sul primo pianerottolo dello scalone dalla contessa Tornielli.

La colazione.

Il *déjeuner* ha luogo in due sale al primo piano, splendidamente arredate con splendide argenterie e vasellami portanti lo stemma di casa Tornielli.

Vi è grande profusione di fiori sulle tavole e di piante ornamentali nelle anticamere, negli atrii e sulle scale.

Il lungo viale che dalla strada conduce all'elegante palazzina, è ricoperto di un tappeto; l'esterno del portone è pavesato coi colori nazionali.

Assistono alla colazione: S. M. il Re, S. M. la Regina, il Presidente della Repubblica, la Signora Loubet, il Presidente del Senato, il Presidente del Consiglio, Combes, l'Ambasciatore Barrère, il Ministro Morin, il generale Ponzio-Vaglia, il generale Brusati, il conte Gianotti, il generale Faure Biguet, Governatore di Parigi, il Prefetto della Senna, De Sélves, il generale Dubois ed il sig. Combarieu, segretari generali della Presidenza della Repubblica, il generale Dalstein, l'ammiraglio Mallarmé, i maggiori Fraisse e de Saint-James, il capitano di vascello Daven, tutti addetti alla persona del Re durante il suo soggiorno in Francia, il sig. Mollard, il sig. Piccioni, addetto alla persona del Ministro degli Esteri, ammiraglio Morin, l'ammiraglio De Libero, il conte Leonardi, il conte Uboldi de Capei, il duca di Ascoli, il conte Guicciardini, il dottor Quirico, il tenente Huekensfeldt-Slagek, ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio Morin, il generale Florentin, Gran Cancelliere della Legion d'onore, il Ministro della guerra generale André, il Ministro Rouvier, il comm. Trezza di Musella, Presidente della Camera di commercio italiana di Parigi.

Il Presidente della Camera si è scusato per motivi di salute, il Prefetto di polizia, Lèpine, per grave lutto recente.

Le dame invitate, sono le signore Fallières, Delcassè, Faure Biguet, De Sèlves, duchessa d'Ascoli, contessa Guicciardini, signore Rouvier, Florentin, Andrè e Chaumiè.

Si scusarono le signore Bourgeois e Combes.

Del personale dell'Ambasciata, oltre al conte e alla contessa Tornielli, assistono alla colazione il marchese e la marchesa Paulucci di Calboli, il marchese di Torre Alfina, il conte Caprara, il tenente colonnello Chapperon, addetto militare, i signori Martin-Franklin, Garbasso, Aloisi e signora, ed il vice Console, Manacorda.

Durante la colazione ha regnato il massimo brio e le conversazioni sono state animatissime.

Le LL. MM. il Re e la Regina manifestarono replicatamente la loro gratitudine e la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta a Parigi.

Il menu.

Ecco il *menu* della colazione:

Oeuf vert-pré — Truite Bagration — Chevreuil Saint-Hubert — Timbal Montmorency — Turban de langoustine — Rôtide faisan et caille — Salade à la creme — Aspic de sarcelle — Petits pois Isigny — Croustade de fruits — Rocher de glace — Dessert.

Il programma musicale.

Durante la colazione l'orchestra Valdteufel, diretta dal maestro Ferroni, ha eseguito il seguente programma:

Rigoletto, Verdi — *Clair de lune*, Massenet — *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — *Pavane*, Ferroni — *Sansone e Dalila* (con cori), Saint-Saëns — *Bohème*, Puccini — *Conte printanier*, Torre Alfina — *Pagliacci*, Leoncavallo — *Farandole*, Dubois — Marcia solenne con cori, composta in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele, dal maestro Ferroni.

+

La colazione all'Ambasciata d'Italia è terminata alle ore 2,20. Subito dopo il Re e la Regina sono discesi al piano terreno per riceverci la Colonia italiana.

Malgrado la pioggia i dintorni dell'Ambasciata sono animati.

Il ricevimento della Colonia italiana.

(S) **Parigi**, 16. — Alle 1,45 incominciano a giungere all'Ambasciata le deputazioni delle Associazioni italiane di Parigi, che si sono costituite in Comitato per presentare a S. M. il Re un indirizzo di omaggio, a nome di tutti gli italiani stabiliti a Parigi, che fanno parte delle rispettive Associazioni. Prendono posto nel grande salone al pianterreno, che ben presto ne è gremito. Son quasi 300 persone che complessivamente formano i Comitati, ognuno dei quali è guidato dal presidente della propria Associazione.

Alle 2.30 circa il Re e la Regina discendono nei bellissimi saloni del pian terreno magnificamente decorati. I Sovrani, insieme all'Ambasciatore e seguiti dagli altri personaggi, partono dal lato sinistro del salone maggiore centrale ed attraversano il salone e le altre sale ove la colonia si è disposta in doppia fila, facendo ala al passaggio dei Sovrani. Il Re riceve gli indirizzi e, ringraziandone i promotori, ha parole cortesi per tutti, ed ai Presidenti, che vengono presentati alle LL. MM., domanda spiegazioni sulla condizione delle diverse Società e delle varie colonie.

La pergamena artistica delle Società italiane.

Poi le LL. MM. passano avanti alle deputazioni, intrattenendosi a parlare affabilmente con qualcuno dei membri.

Viene presentato quindi a S. M. il Re un indirizzo artisticamente eseguito su di una pergamena dall'artista alluminatore italiano Alessandro Brunetta.

Le Società firmatarie dell'indirizzo sono le seguenti:

Società Italiana di Beneficenza — Società Artistica « La Polenta » — Camera di Commercio Italiana — « La Lira Italiana » Società di Mutuo Soccorso — La Unione Italiana — Il Gruppo Bresciano — La Dante Alighieri — Il Verbasco — La Stella Alpina — L'Unione Valdostana — Gruppo Giuseppe Verdi — Club Ciclista Italiano — Lira franco-italiana — Lira Garibaldina — Società del Buon Umore e Lira Nogeantaise.

+

La deputazione della Lega franco-italiana era composta del generale Türr, dell'ex ministro Edoardo Lockroy, del deputato Charles Beauquier, Jean Aicard, del marchese Castrone, del cav. Pensa e del professor De Giob. Il Re stringe la mano al generale Türr. Il conte Tornielli gli presenta poi gli altri membri della Deputazione.

L'ex-ministro Lockoy, letto in francese un indirizzo di augurio e di omaggio, fa omaggio al Re di un elegante album contenente un esemplare di gran lusso del numero unico *Paris-Roma*, pubblicatosi oggi per la circostanza.

Esso ha una bella copertina del pittore fiorentino Toffani, con due figure che simboleggiano l'Italia e la Francia ed il motto « Simul vitae lampada tradunt ». Nell'interno vi è un bel ritratto della Regina, una *plaquette* dell'artista siciliano Cernigliari-Matelli, e articoli di Julles Claretie, « Salve! » di Jean Jaurés, « France ed Italie » di Giacometti, di Luigi Luzzatti e di Novikow: « Impressioni su Vittorio Emanuele III ». Infine una tavola coi ritratti dei maggiori artefici della riconciliazione franco-italiana: Zanardelli, Visconti-Venosta, Luigi Luzzatti, Delcassé, Prinetti, Barrère, Tornielli ed il generale Stefano Türr.

+

(S) **Parigi**, 16. — Al ricevimento all'Ambasciata il Re era in bassa tenuta da generale col Collare dell'Annunziata; la Regina aveva una *toilette* color celeste pallidissimo, un *collier* di perle ed un cappello bianco.

Le rappresentanze erano circa 400, tutte le Colonie italiane di Francia avevano inviato delegazioni: si notavano fra i presenti i principi Strozzi e Borghese, il duca Melzi, il generale Türr, il maestro Puccini, il comm. Trezza di Musella, i signori Marocchetti, Gentili, D'Atri, Caponi, Antonelli, Magagna, Barbieri, Gallenga, Cocchi e Brunetta.

Il Re e la Regina stavano in piedi nel centro della sala ed avevano alla destra il conte Tornielli, che faceva le presentazioni. Il segretario della Camera di Commercio italiana, cav. Rubini, a nome della colonia presentò uno splendido mazzo di fiori alla Regina: indi rimase presso il Re fornendo spiegazioni.

+

Il ricevimento cominciò alle ore 14.40. Il Re ebbe per tutti una parola cortese, strinse la mano ad ognuno chiedendo del paese e della professione di ciascuno. S. M. udendo i nomi di varie città, accennò di conoscerle ricordando di esservi stato.

La Regina interveniva spesso affabilmente nella conversazione.

S. M. il Re si intrattiene più a lungo con coloro che hanno la medaglia al valore e s'informa delle campagne cui hanno partecipato. Coi Valdostani e coi Savoiardi parla francese ed accenna alla vivissima simpatia ed alla perfetta conoscenza che ha dei loro luoghi. Col maestro Puccini si rallegra del successo della *Tosca* e gli domanda se è ben guarito della lesione riportata cadendo dall'automobile.

S. M. la Regina accarezza un bambino che si trova colla rappresentanza della colonia italiana di Lione e si compiace di sentire che colà vi sono dodicimila italiani ed un numero ancor più grande di nativi delle isole di Corfù e di Itaca e che a Marsiglia si trovano oltre centomila italiani.

Tutti i capi delle rappresentanze ringraziano il Re per la sua visita a Parigi e si compiacciono del riavvicinamento franco-italiano.

Il Re si sofferma a parlare con particolare affabilità cogli operai, informandosi minutamente delle loro condizioni.

Tutti rimangono entusiasti e commossi della affabilità delle LL. MM.

I montenegrini di Parigi ai Sovrani.

S. M. la Regina riceve poscia alcuni giovani montenegrini, che hanno chiesto di presentarle i loro omaggi.

Altri ricevimenti.

Parigi, 16 — Il Re Vittorio Emanuele III ha ricevuto nel pomeriggio al palazzo del Quai d'Orsay le presidenze del Consiglio generale della Senna e del Consiglio municipale di Rarigi, che gli hanno presentato gli artistici regali destinati alle LL. MM.

Il Re ha vivamente e cordialmente ringraziato per i magnifici doni presentatigli.

Il ritorno al Quai d'Orsay.

Malgrado la pioggia che cadeva, la folla si è agglomerata fin dalle 3 pom. dinanzi alla residenza dei Sovrani d'Italia per assistere al loro ritorno.

Di quando in quando gruppi e delegazioni si sono recati a portare al palazzo del Quai d'Orsay carte da visita e chiedere udienze. E' stato però necessario limitare l'accettazione di queste domande d'udienze, essendo esse eccessivamente numerose.

+

Alle 4 pom. le LL. MM. sono rientrate nel palazzo del Qugi d'Orsay. Nella vettura reale si notava un grande e magnifico mazzo di fiori, che era stato offerto alla Regina Elena dalla Colonia italiana.

Nel discendere dalla vettura il Re si avvicinò al capitano dei corazzieri, comandante la scorta, che secondo il regolamento gli presentò le armi, e gli disse; « Non state così; ringuainate la sciabola. Vi ringrazio molto e vi prego di partecipare i miei ringraziamenti ai soldati della vostra compagnia ».

+

Malgrado il tempo cattivo, le LL. MM. erano volute uscire in vettura scoperta per meglio ammirare le decorazioni delle vie.

Il Re e la Regina rientrarono nei rispettivi appartamenti.

Il pranzo al Ministero degli esteri.

Parigi. 16. — Alle ore 7,30 ebbe luogo, al Palazzo del Ministero degli esteri, il pranzo offerto in onore dei Sovrani d'Italia dal ministro Delcassé.

Vi assistono, oltre le LL. MM. il Re e la Regina, il Presidente della Repubblica e la signora Loubet, 150 invitati fra cui l'ambasciatore conte Tornielli, la contessa Tornielli, il Presidente del Consiglio Combes, tutti i ministri, il Presidente del Senato Fallieres, il Presidente della Camera Bourgeois e gli ambasciatori delle potenze estere.

La disposizione delle tavole.

(S) **Parigi**, 16 — Al pranzo offerto al Quay d'Orsay in onore del Re e della Regina d'Italia, la tavola era disposta nella grande sala al pianterreno ed ornata splendidamente. Anche la sala era decorata con gusto squisito. Dinanzi alle LL. MM. era stata collocata una magnifica *corbeille* di fiori di colore rosso vivo. Il Re sedeva di fronte al Presidente della Repubblica ed aveva alla sua destra la signora Loubet ed alla sinistra la signora Delcassé. Il Presidente Loubet aveva alla sua destra la Regina Elena ed a sinistra la contessa Tornielli. Il ministro Delcassé sedeva accanto alla signora Loubet.

Assistevano pure al pranzo il ministro degli affari esteri, on. Morin, il ministro della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, il Prefetto di Palazzo, conte Gianotti, il primo aiutante di Campo del Re, generale Brusati, gli altri personaggi dei seguiti reali, gli ufficiali francesi addetti alla persona del Re, gli ambasciatori, conte Tornielli e Barrère, i presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, i ministri colle loro signore, gli ambasciatori delle Potenze estere, il ministro portoghese a Parigi, i membri dell'Ambasciata italiana e gran numero di notabilità politiche, fra le quali Waldeck-Rousseau colla sua signora.

Il servizio — Il menu.

(S) **Parigi**, 16 — I grandi piatti d'argento massiccio che si usano solitamente nei pranzi ufficiali al Quai d'Orsay erano nel pranzo che ha avuto luogo stasera meno numerosi delle altre volte, poichè erano stati sostituiti in gran parte da vassoi speciali in cui si vedeva lo stemma di Casa Savoia fra festoni di fiori. Sopra la tavola erano stati collocati *bouquets*, nei quali si contavano oltre a cento varietà di crisantemi.

Il *menu* era il seguente:

Huitres de Côtes Rouges — Potage à la Tortue de Mer. Crême d'Argenteuil — Carpes de la Creuse à la Chambord — Gigues de Chevreuil Grand Veneur — Jeunes Dindonneaux Forestière — Aspics de Queues de Langoustines — Filet de Behague Sévigné — Granités au Samos — Sooms au Kirsch — Pluviers dorés sur Canapés — Faisans et Perdreaux truffés rotis — Truffes au Champagne — Suprêmes de Fôie Gras au Xérès — Salade Chantilly — Cônes à la Bordelaise — Petits Pois au Beurre — Mazarine de Fruits Montmorency — Glace Duchesse — Desserts.

Vins — Montrachet 1887 — Barsac en Carafes — Méloc en Carafes — *Champagne St. Marceaux Cramant Frappé* — Chateau Yquem Lur Saluces 1874 — Chateau Laffitte 1875 — Clos Vougeot 1885 — *St. Marceaux 1893.*

Il *menu* era illustrato da un finissimo disegno con motivi che si riferivano al rinascimento italiano.

Il servizio è stato fatto con magnifici vasellami del Ministero degli affari esteri, il cui valore artistico è incalcolabile.

I piatti del 1840 che vennero usati sono tra i più belli usciti dalle fabbriche di Sèvres.

I piatti usati per il *dessert* appartengono alla celebre collezione, unica nel suo genere fatta dal 1823 al 1825 e detta dei *castelli*, perchè in ciascun piatto si vede un castello o un paesaggio francese, oltre al ritratto di qualche personaggio celebre dell'epoca.

I Sovrani d'Italia hanno molto ammirato queste rarità preziose.

La « soirée »

Il pranzo fu seguito da una *soirée*, alla quale erano stati invitati i membri del Corpo diplomatico e gli amici personali del Ministro e della signora Delcassé.

Lo spettacolo è riuscito brillantissimo.

Note sparse.

La Regina e la signora Loubet.

La *République Française* narra che la Regina Elena, scendendo al suo arrivo alla stazione del *Bois de Boulogne*, accolse la signora Loubet con una grandissima affabilità. S. M. si recò diritto alla signora Loubet e l'abbracciò dopo averle preso ambo le mani. Questo fatto suscitò subito grande entusiasmo fra i presenti. « Ecco » dice il giornale « ciò che basterebbe, più di tutte le abilità diplomatiche, per stringere legami fra due Nazioni ».

L'affabilità dei Sovrani.

L'amabilità famigliare dei Sovrani verso il Presidente della Repubblica è stata molto notata; durante tutto il viaggio da Parigi a Versailles il Re e la Regina parlarono amichevolmente col Presidente. Nei seguiti si erano formati gruppi molto cordiali.

A Versailles il Re fece notare, ridendo, al Presidente della Repubblica la curiosità leggermente importuna dei fotografi. La Regina Elena fece molte domande al Conservatore dei Palazzi di Versailles e si rallegrò con lui pei suoi lavori relativi al rinascimento italiano; nella sala degli specchi la Regina Elena disse: « Credo che la grande sala del Palazzo della Ragione a Padova sia anche più grande di questa; nondimeno l'aspetto di questa sala è molto più grandioso. » Continuando la visita, la Regina Elena, pensando al passato, disse: « Oh! se le mura potessero parlare! » Nel Museo la Regina s'interessò specialmente dei quadri di Orazio Vernet, « Ne ho copiati in altri tempi — disse S. M. — dalle fotografie ed era una cosa molto difficile. » La Regina diede essa stessa alcune spiegazioni su tali quadri al Conservatore del Palazzo.

Nel Parco, come nel Castello, la Regina dimostrò molta soddisfazione e manifestò spesso i suoi sentimenti, dicendo: « E' delizioso! » Ad una dama che le chiedeva se era stanca di queste giornate così occupate, la Regina rispose sorridendo: « Sono tanto felice di questo viaggio che non posso neppure sapere se sono stanca. »

Dimostrazioni di simpatia ad un ufficiale.

(S) **Parigi**, 16 — Un giovane ufficiale, il conte M. dei Cavalleggieri d'Alessandria, scendendo in uniforme da una vettura, fu circondato dalla folla. Alcuni signori lo condussero al « Cafè de Paris, » ove fu accolto festosamente.

L'uniforme del reggimento fu molto ammirata. Quando l'ufficiale uscì dal « Cafè de Paris, » l'orchestra suonò la marcia reale italiana, tra grandi applausi di tutti i presenti.

La corrispondenza dei Sovrani.

Ogni corriere porta alle LL. MM. un numero considerevole di lettere, la maggior parte da Parigi, con espressioni di omaggio ed ammirazione.

Il numero di questa corrispondenza fu ieri tanto grande che il Direttore del Palazzo dovette far venire un usciere con un immenso paniere per portare le lettere negli appartamenti reali.

Gli acquisti della Regina — I doni.

Parigi, 16 — Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina fece moltissimi acquisti, specialmente per le Principesse Jolanda e Mafalda.

+

Furono inviati alla Regina regali in gran numero, e moltissimi di operaie.

I varii magazzini mandarono alla Regina giocattoli per le Principessine Jolanda e Mafalda.

Per il Corteo di domenica.

Parigi, 16. — Il Comitato dei Grandi Boulevards, ha invitato i negozianti a tenere aperti i rispettivi negozi anche domenica prossima per il passaggio del Corteo reale onde conservare loro l'aspetto abituale dei giorni feriali.

Un aneddoto.

Parigi, 16. — La *Patrie* riferisce il seguente aneddoto.

All'arrivo delle LL. MM. all'Hôtel de Ville fra la folla degli invitati e dei *reporters* si notava una giovanetta di nove anni, i cui parenti abitano Parigi, certa Gemma Defontis. Ella attendeva giungesse il Corteo reale per consegnare alla Regina Elena un mazzo di fiori ed una istanza con un nastrino. Il Protocollo si oppose a che la giovinetta fosse lasciata passare. Essa riparatasi dietro la guardia repubblicana spiava l'arrivo della Regina per offrirle il mazzo di fiori e la supplica. Ma la Regina passò e la piccina non la vide. Interrogata perchè essa non avesse consegnata a S. M. la supplica ed il mazzo di fiori, rispose: « Ma io non l'ho veduta. » Un vicino le indicò allora la Regina. La bambina confusa replicò: « Io credeva che essa avesse un mantello di velluto ed una corona d'oro in testa! » All'uscita dall'Hotel de Ville la bambina potè, passando tra le guardie, avvicinarsi alla Regina e così le presentò gentilmente il suo mazzo di fiori.

S. M. lo gradì ringraziando ed abbracciò la piccola presentatrice.

Echi della serata di gala all'Opéra.

All'apparire delle LL. MM. gli applausi e le acclamazioni furono entusiastiche. Le facciate del Palazzo Borbone e dell'Eliseo erano illuminate in modo speciale. Il faro della Torre Eiffel illuminò il corteo durante il percorso per il Quai d'Orsay, per il Ponte e la Piazza della Concordia, ove una folla compatta era trattenuta dai cordoni dei *gardiens de la paix*.

La Via Reale ed i grandi boulevards de la Madeleine e des Capucines erano gremiti. Le decorazioni producevano un magnifico effetto.

Non si può descrivere l'entusiasmo della folla al momento in cui passarono le prime vetture.

Si notavano lungo l'itinerario del corteo reale molte case colle scritte luminose " Viva il Re Vittorio! Onore al Re e alla Regina d'Italia! Viva l'Italia! "

La sede della Camera di Commercio era illuminata con grande sfarzo.

+

Le prime vetture del corteo giunsero in Piazza dell'Opera alle 8.50.

Si verificarono alcuni piccoli incidenti. Il battistrada della vettura presidenziale cadde da cavallo di fronte al Grand Palais, ma potè subito rimontare in sella. Presso il Ponte della Concordia alcuni personaggi del seguito del Re si trovarono per un momento separati dal Corteo reale stante la folla che al passaggio delle prime vetture si riversò in mezzo alla via per acclamare le LL. MM. Il colonnello dei Corazzieri fece fare largo alle carrozze del seguito e così anche queste passarono.

La sala dell' " Opera. "

Alle ore 9 precise il Re, la Regina, il Presidente della Repubblica e la signora Loubet giunsero all'Opera; erano a riceverli il Direttore delle Belle Arti, Roujon, ed il Direttore del teatro dell'Opera, Gaillard.

Preceduti dal Direttore del Protocollo, Mollard, e da uscieri che portavano candelabri, i sovrani si diressero verso l'ascensore per salire al primo piano, mentre nel *Foyer* la musica della Guardia Repubblicana intuonava la marcia reale italiana.

Il palco reale, oltre il grande palco, arredato con vera magnificenza, comprendeva anche cinque palchi ordinari, trasformati per la circostanza e splendidamente decorati con corone di fiori.

+

La Regina veste una *toilette* di *satin bleu* ricoperta di garza *paillettée* d'argento; in testa un ricco diadema di brillanti ed al collo una magnifica collana di brillanti.

La signora Loubet portava una *toilette* di seta *crème* a fiori, al collo un *collier* di brillanti e nei capelli un pettine con buccole d'oro e di diamanti.

Il Re indossava la grande uniforme di generale; il Presidente della Repubblica, in abito nero, portava il Collare dell'Annunziata.

Nel palco reale si trovavano anche il Presidente del Consiglio, Combes, i Ministri Delcassé e Morin, gli Ambasciatori Tornielli e Barrère ed il seguito dei Sovrani.

L'aspetto della sala era splendido. Nelle poltrone avevano preso posto i senatori ed i deputati.

Gli applausi si protrassero per alcuni minuti, finantochè le LL. MM. ed il Presidente della Repubblica non si furono assisi.

La rappresentazione.

Lo spettacolo cominciò col II atto dell'*Aida* e proseguì colla rappresentazione del *Bourgeois Gentilhomme* di Molière, eseguita da Coquelin, *cadet*, Truffier, Leloir, Langier ed altri della *Comédie française*.

Venne chiuso col ballo *La maledetta*, eseguito dalle ballerine italiane Zambelli e Sandrini nelle parti principali.

La Regina rideva spesso durante la rappresentazione del *Bourgeois Gentilhomme* e conversava col Presidente Loubet.

Terminato lo spettacolo, il Presidente della Repubblica, dando il braccio alla Regina Elena, ed il Re dando il braccio alla signora Loubet, lasciarono il palco reale e discesero pel grande scalone, preceduti dagli uscieri e dai componenti dell'Ufficio del Protocollo, mentre tutto il pubblico, in piedi, rinnovava una caldissima ovazione e l'orchestra suonava la Marcia reale e la Marsigliese.

Al passaggio delle LL. MM. gli spettatori facevano ala, inchinandosi profondamente.

Il ritorno al Quai d'Orsay

Alle ore 11.40 il corteo reale uscì dall'*Opéra*. I Sovrani e il Presidente Loubet furono accolti dall'immensa folla che stazionava nell'Avenue, con frenetiche acclamazioni.

Il ritorno dei Sovrani al Quai d'Orsay, per la Rue de l'Opéra, Place du Théatre Français e Rue Rivoli, fu un vero trionfo. Le ovazioni continuarono con un entusiasmo indescrivibile: lo spettacolo della folla delirante era senza confronti.

Gli agenti di polizia dovettero arrestare una ventina di dimostranti, che si ostinavano a correr dietro alle carrozze per applaudire i Sovrani. Passate le carrozze, essi furono subito rilasciati.

I Sovrani giunsero al Quai d'Orsay alle ore 11.50. Pochi minuti dopo il Presidente della Repubblica e la signora Loubet rientrarono all'Eliseo.

+

L'illuminazione sui grandi Boulevards riuscì splendida. La folla nella Piazza della Repubblica era così grande che la circolazione delle vetture era divenuta impossibile.

L'Avenue de l'Opéra presentava un aspetto incomparabile. Tra le decorazioni luminose che ebbero maggior successo vi furono la grande corona reale formata da lampade elettriche e le iscrizioni di omaggio ai Sovrani. Di grande effetto era pure l'illuminazione dei Boulevards.

La stampa d'oltre Alpe e d'oltre Mare.

Francia.

Parigi, 16. — Nel *Figaro* Jules Claretie dice che questa rimarrà la settimana storica italiana. Noi ritroviamo, negli evviva e nelle grida alla nostra patria, l'eco delle acclamazioni dei tempi quando i nostri soldati entravano sul Corso di Milano sotto una pioggia di rose..... ricordo che sembrava spento, ma era soltanto sopito.

Nel *Gil Blas* Severine parla della Regina Madre e termina dicendo che durante la visita trionfale dei Sovrani d'Italia, Parigi dirige il pensiero anche ad Essa, che partecipa in ispirito alle feste.

L'ex-ministro Baudin, nel *Journal* dice che si è formata ora un'Italia laboriosa, industriale ed agricola.

L'evoluzione del popolo italiano, amante del lavoro, pacifico, prolifico e coraggioso, prepara all'Italia un grande avvenire.

Paul Margueritte sull'*Echo de Paris* e Giffard nel *Matin* pubblicano articoli improntati a viva simpatia per l'Italia.

Inghilterra.

(S) **Londra** 16. — Il *Daily Graphic* dice che si può constatare con piacere che l'Inghilterra ed il suo Re hanno contribuito alla creazione di questo spirito di amicizia e di buona volontà che rende naturale lo scambio delle visite fra i Capi di Stato delle varie Nazioni.

Per il *Morning Post* la visita del Re e della Regina d'Italia a Parigi ha una considerevole importanza e pone termine a un lungo periodo di dissensi. Non vi sono tra le due Nazioni divergenze di vitale importanza e mancano le ragioni per le quali i due popoli non debbano vivere in buona armonia.

Austria.

Vienna, 16. — Il *Fremdenblatt*, commentando l'accenno, nel brindisi del Re, del desiderio di pace dell'Italia, rileva che queste parole caratterizzano chiaramente l'indirizzo della politica dell'Italia, che colla sua adesione alla triplice cerca di consolidare le basi della pace europea e coll'amicizia della Francia fa sì che l'eventualità di un conflitto sia diminuita.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 16 contiene:

R. D. che approva lo statuto deliberato dai rappresentanti dei Comuni di Rimini, Mercatino-Talamello, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Verucchio, Maiolo e Scavolino, riuniti in consorzio, per ottenere la concessione e l'esercizio di una ferrovia da Rimini a Mercatino-Talamello.

R. Consolato d'Italia in Innsbruk: Elenco degli italiani morti durante il 3° trimestre 1903.

Disposizioni fatte nei personali dipendenti dai Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Culti e Interno.

Bollettino sanitario del maggio 1903.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Firenze, 15. — Ida Montelatici, ventiquatrenne, che vive da un anno separata dal marito, ha tentato stasera di uccidersi e di far morir seco le due bambine per asfissia. La madre di lei se ne è accorta appena in tempo. Esse erano già fuori de' sensi.

Il marito Pietro Marucelli, noto orefice, accusa di infedeltà la moglie e s'è sempre rifiutato di somministrare il vitto alle bambine dicendole non sue. Ida si protesta innocente

Napoli, 16. — Giuseppe Uscione, cinquantenne, muratore, fu sepolto ed ucciso in un cavo di fondazione dal terriccio staccatosi improvvisamente.

— Stanotte Antonietta Colombo, di anni 18, stiratrice, è stata ferita di coltello mortalmente. Ella non ha voluto indicare il feritore, ma la Polizia ha tratto in arresto Gennaro Testone, operaio fornaio, ex amante di lei.

Messina, 15. — Nel villaggio di Gazzi il trasferimento del cappellano don Bonifacio Luigi ha messo in agitazione il paese. E' stata fatta una dimostrazione contro l'arcivescovo ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri.

Ravenna, 15. — Tredici pagliai, di proprietà di poveri carrettieri, situati in via Bastione, fuori Porta S. Maura, sono stati distrutti dalle fiamme nella scorsa notte. Il danno, che non era assicurato, ammonta a lire 2000, somma rispettabilissima trattandosi di gente povera.

Livorno, 16, ore 17.36. — *(Salve).* Il chirurgo ostetrico Giuseppe Cosa stamane stava cacciando ai colombacci presso l'Ardenza. Un colpo mancato esplose invece mentre egli riabbassando l'arma usciva dal capanno per tirare un secondo colpo.

Il compagno di lui, Gregorio Dèplaisant, rimase ferito gravemente dal colpo al fianco e all'addome.

Palermo, 15 — A S. Mauro Castelverde i carabinieri seppero che certo Mauro Citati era stato ferito da arma da fuoco da uno sconosciuto.

Il vice-brigadiere Modica comandante la stazione abilmente coadiuvato dalla squadriglia mobile composta di Francesco Marchionni, Nazzareno Ricci, Amalfa ed Accetta, riuscì a scoprire che il Citati insieme con Mariano Di Giorgi e Gioacchino Rinaldi la sera del 3 corr. rimase ferito in un conflitto avvenuto tra questi e un custode di vaccine, tal Domenico Marchese, nel territorio di Pollina.

Dopo lunghe e pazienti indagini la valorosa squadriglia mobile riuscì ad arrestare i ladri. Il Rinaldi si confessò reo e denunciò quali complici Vincenzo Mitra e Giuseppe Geangelosi, macellai.

Echi delle feste di Parigi

Palermo 16 — Inaugurandosi iersera il Teatro Biondo, con Ermete Novelli, verso la fine dello spettacolo l'orchestra suonò la Marcia reale che fu applauditissima.

Lo sceltissimo pubblico che gremiva il Teatro chiese la Marsigliese che ascoltò in piedi, gridando: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Torino, 16, ore 24. — *(ermon).* Stasera, per festeggiare la visita dei Sovrani a Parigi la banda municipale diede un concerto in piazza San Carlo.

La folla richiese la Marsigliese, la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi fra applausi entusiastici e grida di: « Viva la Francia! ».

Alcune centinaia di persone, in gran parte studenti, percorsero le vie principali della città recandosi al Consolato francese e in diversi caffè concerti per fare eseguire la Marsigliese.

Nessun incidente.

Castellammare di Stabia, 16. — Un corteo composto delle autorità, delle associazioni cittadine e di una immensa folla ha percorso le vie della città acclamando entusiasticamente alla Francia, ai Sovrani ed al Presidente della Repubblica.

Una Commissione è stata ricevuta dal console francese Jammy, e si è recata quindi dal sottoprefetto ad esternare i sentimenti di gioia della cittadinanza per il viaggio dei Sovrani in Francia.

Il sindaco Fusco ha inviato un patriottico telegramma al Presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Genova, 16. — Il Consiglio comunale ha inviato un dispaccio all'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Tornielli, incaricandolo di portare al Presidente, Loubet, i suoi ringraziamenti per l'accoglienza fatta alle LL. MM. in Francia e l'espressione dei sentimenti di fratellanza tra le due Nazioni.

Il Consiglio ha diretto un altro telegramma al Prefetto della Senna, ringraziandolo per le entusiastiche accoglienze fatte dalla metropoli francese al Re ed alla Regina d'Italia ed inviando alla rappresentanza della città di Parigi un affettuoso saluto.

Scioperi ed agitazioni.

Servizio speciale del *Pop. Romano*.

Biella, 15 — Un'ottantina di attaccafili della tessitoria Rivetti hanno scioperato protestando contro il modo e la misura delle retribuzioni.

Teatri ed Arte

Drammatica. — *Il tramonto di una maschera* — L'ultimo e autentico Pulcinella, Don Davide Petito, che andava trascinando la sua canizie e la sua vena stracca pei teatrini di infimo ordine — è morto a Cerignola, a 82 anni.

Era fratello di quell'Antonio Petito che segnò nella storia del famoso teatro San Carlino di Napoli una data di brio e di popolarità.

Don Davide, come tutti lo chiamavano, fu artista tra i più reputati del teatro comico dialettale napoletano, e rimase sulla scena sino agli ultimi e gravi anni di vita, malgrado la sua malferma salute.

Ed ecco così l'ultimo superstite di quella schiera memoranda che ha suggerito sì belle pagine agli storici del teatro napoletano portare nella tomba quella maschera, che con la morte di Totonno Petito aveva incominciato a descrivere la sua parabola discendente.

— Zago ha rappresentato a Venezia una riduzione felicemente goldoniana del *Segreto di Pulcinella* di Wolff. La commedia ha avuto un successone; e nella parte del piccolo Franco si è rivelato un artista in miniatura il quattrenne F. Baldanello, figlio dell'attore giovane di Zago.

Il piccino recitò in modo stupefacente: tanti auguri a lui e alla madre fortunata e felicissima!

— A iniziativa di Ermete Novelli alcuni tra i maggiori capocomici italiani pubblicano una protesta contro gli autori raccoltisi a Milano il 27 settembre e dichiarano che legalmente faranno valere i loro diritti qualora l'ordine del giorno abbia i suoi effetti; intendendo di continuare a rappresentare tutti quei lavori che fanno parte del loro repertorio e di porre in scena per l'avvenire tutti quelli che giudicheranno artisticamente e commercialmente meritevoli di essere sottoposti al giudizio del pubblico.

Una dichiarazione di guerra dunque. Ma tante some si accomodano lungo il viaggio.

Intanto agli autori firmatari dell'ordine del giorno oltre a Giovanni Verga si è aggiunto fra gli altri Gabriele d'Annunzio.

— *Il giudice* di Teresa Ubertis, nuovo per Milano, ha avuto a quel Manzoni un'accoglienza onesta e sincera, ma fu giudicato specioso e artificioso nelle sue premesse ed eccessivamente plumbeo e monotono nello svolgimento.

Lirica. — Nel *foyer* del Lirico di Milano sono incominciate le riunioni della Commissione aggiudicatrice del premio di 50 mila lire del concorso musicale Sonzogno.

Tra i maestri scelti nella giurìa prenderanno parte Massenet, Humperdink, Hamerik e Breton che sono già tutti a Milano.

— I lavori di trasformazione del teatro del Corso, a Bologna procedono colla massima alacrità; per cui tutto lascia prevedere che la sera del prossimo 3 novembre, il teatro si aprirà coll'opera *Tosca* di Puccini. Ne saranno principali interpreti la signora Petrella, il tenore Montignani ed il baritono Camera.

Seguirà una novità: « I racconti d'Offmann, » l'unica opera comica di Offenbach, e mai rappresentata in Italia. Vi canteranno: la Bel Sorel, la Monti-Baldini, il tenore Andreini, il Bagni, il Coraluppi, il baritono Angellini-Fornari, il basso comico Borelli e il basso Francalancia.

— Siamo lieti di annunciare che nella prossima stagione lirica all'Adriano si darà anche l'opera *Yanthis*, dramma lirico in 3 atti di Lucio d'Ambra, musica del giovanissimo e simpatico maestro Alfonso Tosi.

Gli auguriamo di cuore uno splendido successo tale che lo metta a quel posto a cui ha diritto il suo ingegno, la sua volontà e la sua modestia.

Sports

Nuovo stallone. — Leggiamo nel *Jockey* l'aquisto fatto dal Governo dello stallone *Clairon*.

Ci compiacciamo vivamente per questa compera, che l'egregio ed intelligente sportsman conte Carlo Canevaro ha fatto per incarico del ministro Baccelli.

Clairon è nato nel 1888 da *Wellingtonia* e *Aida*.

I suoi prodotti sono:

La Chapelle, Galantin, Lionceau, Melun, Jeudi-Gras, Etoile-Filante, Fontaine-l'Abbé, Pilule, Quirinal, Rovigny, Clytha, Conesdon, Tapis-Vert, Wilna, Margrave, Gardenia II, Julonville, Le Tertre, Sans Souci II, Nanterre, Sheridan, Quetteville, La Mariée, La Jonchée, Patte-de-Velours, Clever, Dijon, Fuschia, Nassandre, Quartier-Latin, Tombelame, Tournure, Uhlan, Alençon, Clairette, Morte Eau, Madagascar II, Numance, Uzons, Vert-de-Gris, Walaska, Chablis, Deuxième, Volume, Ginette, Quai-d'Orsay, Neuvy, Quos-Ego, Baryton, Exmes, Imperial, ecc.

Nessuno di questi prodotti ha corso senza aver vinto ed insieme hanno guadagnato fr. 2,080,768.65.

Siccome il conte Canevaro è alla ricerca di un altro stallone di pregio, ci auguriamo che abbia, come spesso, la mano felice.

L'arrivo dei ciclisti napoletani.

Il grande banchetto dell'Audax sta raccogliendo innumerevoli iscrizioni.

Sono invitati le autorità, i presidenti delle Società sportive e la stampa.

Il banchetto avrà luogo domani al ristorante Valiani alle ore 20. Qualunque ciclista può intervenire, iscrivendosi (L. 3,25) fino alle ore 18 di questa sera presso il signor Moschi (via Due Macelli 70). Si prega di indossare lo smoking.

Anche la gita a Genzano riescirà molto bene. La Velocipedistica e la Forza e Coraggio hanno fatto uno speciale invito ai loro soci perchè accorrano numerosi a festeggiare la 100.ma sezione dell'Audax italiano.

L'appuntamento è fissato per le ore 6 di domenica mattina al monumento Dogali a piazza dei Cinquecento.

Un'altra gita, con partenza alla 13 1[2 da porta San Giovanni avrà luogo per comodo dei ciclisti che sono impegnati nella mattinata.

I ciclisti napoletani assieme alla grande carovana in uno splendido gruppo di 200 pedalatori colle bandiere dell'Audax, della Velocipedistica e della Forza e Coraggio in testa entreranno da porta San Giovanni alle 17 precise.

Uomo avvisato... con quel che segue:

Vipar.

Le corse a Newmarket.

(S) **Londra,** 16. — Oggi ha avuto luogo a Newmarket la corsa « The Middle Park Plate »: 12,000 franchi, m. 1200.

I cavalli partenti erano 7.

E' giunta 1.a *Pretty Polly* da Gallinule e Admiration del magg. Eustace Loder; 2.a *St. Amante* da St. Frusquin e Lady Loverule di Mr. Leopoldo de Rothschild; 3.o *Hands Down* da Meddler e Handspun, di Mr. W. C. Whitney.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale - II Sezione feriale.

Pres.: cav. Pievatolo — Giud.: Suino e Macedonio — P. M.: Pujia — P. C.: Zorzi — Dif.: Carnebianca.

La ragazza accoltellata in via Goito.

Tale Giulio Antonangeli, di anni 20, da Roma, proprietario d'un negozio di terraglie in via Luciano Manara 17, frequentando il « Giardino Margherita » in via XX settembre, conobbe la sedicente sarta Elisa Pompili. Avuto libero accesso nella casa di lei, dopo poche sere le prese, forse per ischerzo, un anello del valore di circa 500 lire.

Avendo però la Pompili minacciato di ricorrere alla P. S. l'anello fu restituito, ma l'Antonangeli fu messo alla porta.

La notte del 22 agosto egli atteso che la Pompili uscisse dal « Giardino Margherita » e non appena la vide le si avvicinò e le vibrò un colpo di coltello al lato destro del torace producendole una lesione che guarì in 18 giorni.

Ieri il feritore fu tradotto al giudizio per ferimento premeditato con l'aggravante dell'arma e fu condannato a 15 mesi e 16 giorni di reclusione.

Processo Palizzolo.

Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Firenze, 16, ore 20,10. — Nella seduta antimeridiana si interrogano i testimoni.

L'ing. *Giuseppe Viola* dipinge Miceli come un facinoroso, violento, intrigante. Dice che una volta cercò di far condannare un innocente giovanetto, di famiglia avversa al suo partito.

Ingraria avv. Vincenzo, consigliere provinciale, dice che l'opinione sua e quella degli abitanti del suo mandamento è che Palizzolo sia innocente.

Saso Gaetano, ex sindaco di Ciminna dice che Palizzolo è di indole mite, rifuggente dalle violenze, portato sempre a farla da paciere; e soggiunge che niun derelitto ricorse mai a lui invano.

Nella seduta pomeridiana:

Bianca Gaetano, medico delle carceri di Palermo, depone che il Trapani fu soggetto a quattro attacchi nervosi.

Il *Presidente* infligge una ammenda di 20 lire al Bentivegna, all'on. Mirto, al duca Branciforte, all'avv. Rossi e ad altri testi non giunti.

Ordina di ricitarli, diffidandoli che, non comparendo, saranno tradotti dai carabinieri.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

R. Liceo Giannone, Benevento - 29 ottobre - Restauro dei locali del Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale - Pres. L. 87,614.

Notai - Vacante ufficio notarile nel Comune di Grotte (distr. di Girgenti)

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 17 ottobre 1903 — S. Edvige

Leva il Sole alle ore 6.24 m. — Tramonta alle 5.26 s.
Leva la Luna alle ore 2.34 m. — Tramonta alle 3.40 s.
L'Ave Maria suona alle ore 5 3[4.

BOLLETTINO METEORICO.

16 ottobre 1903, ore 15.

Europa: pressione minima di 736 sulle Ebridi, massima di 769 sulla Spagna.

Italia 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm. sull'alta Italia, salito di 1 a 3 mm. altrove; temperatura aumentata; alcune pioggiarelle all'estremo Nord.

Stamane: cielo nuvoloso sull'Italia superiore e Sardegna; sereno altrove, qualche pioggia al Nord; venti deboli o moderati prevalentemente meridionali.

Barometro: massimo a 768 sulle coste joniche, minimo tra 764 e 765 sull'alta Italia.

Probabilità: venti deboli o moderati meridionali; cielo vario al Sud e isole, nuvoloso altrove con alcune pioggie.

Monoverbo.

N ===== U ===== T

Spiegazione del Passatempo precedente:
DISCORSO

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 10 OTTOBRE 1903

Ripolelli Giuseppe impiegato con Becci Bianca Maria
Guidi Napoleone furiere maggiore con Guidi Annunziata
Morigi Gaetano cameriere con Caccavella Serafina
Donati Giuseppe falegname con Ferrone Maria Antonia
Cittadini Aristide ingegnere con Campodonico Margherita
Maione Giovanni rappresentante con Giandanti Maria Adalgisa
Silvestrini Angelo giardiniere con Silvi Italia
Mezzadri Aristide usciere con Savi Adele
Bartolani Gallo vetraio con Marinelli Maria
Fiorini Pietro falegname con Sanità Pasqua
Lastrai Ernesto impiegato con Genovino Maria
Di Segni Angelo pescivendolo con Sereni Giuditta
Coggio Angelo calzolaio con Zivelli Rosa
Montesi Gioacchino vignaiuolo con Jacopini Nicolina
Petrucci Guido impiegato con Tei Giovanna
Miletti Domenico contadino con Rosati Barbara
Tortigliani Romolo facocchio con Spadoni Cristina
De Luca Giuseppe falegname con Zampetti Anna
Pieri Giuseppe campagnolo con Piermattia Caterina
Ranucci Domenico commesso con Giacaterini Annunziata
Briscolini Salvatore guard. con Mastrangeli Gentilina Carlotta
Farina Giovanni tipografo con Visconti Isabella
Guidi Biagio Ferdinando falegname con Marchionni Erminia
Senese Francesco falegname con Rossini Maria
Terracina Abramo impiegato con Frascati Elvira
Silveri Domenico sarto con Diometi Tommasina
Casamirra Guglielmo meccanico con Strappini Ersilia
Venzaghi Dandolo commerciante con Fedeli Cesira
Taranghi Luigi scalpellino con Bonanni Francesca
Sala Domenico legatibri con Donadon Regina
Del Grego Enrico gassista con Mazzocchia Zaira
Calvari Zeno impiegato con Diomedi Clorinda

Nati e morti denunziati il 14 ottobre 1903.
Nati 24 compreso 1 nato morto
Morti 14 dei quali 2 sotto i 7 anni

MORTI

Foietti Luigi fu Pietro, Porto S. Giorgio, 48, calz. ved.
Mencarelli Domenico fu Andrea, S. Ippolito, 48, faleg. ved.
Pantolini Vincenzo fu Antonio, Roma, 68, murat. ved.
Amilcari Vincenzo fu Giusto, Monte S. Giusto, 83, cont. ved.
Monti Alberto fu Pietro, Roma, 39, cel.
De Filippi Clementina fu Primo, Roma, 54, ved. Alegiani
Purificati Angelo fu Pietro, Roma, 57, vernic. cel.
Ziroli Luigi fu Emidio, Monturano, 84, appalt. ved.
Faccenda Maddalena fu Stefano, Bagnaia, 50, ved. Bassotti
Anselmi Domenico di Agostino, Montereale, commerc.
Petrilli Zeffira fu Giovanni, Nettuno, 36, coniug.
Isepponi Caterina fu Francesco, Poschiavo, 70, ved.

Vedere in 4ª Pagina
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni
Guida del Forestiere - Orario Ferrovie

Gli Uffici d'Ammin. sono aperti dalle ore 9 alle 19.

Dopo le 19 le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - N. 1237 per gli Uffici di **Redazione.**
Id. - N. 1234 per l'**Amministrazione.**

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 22.5 — Minimo 11.2

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette il marchese e la marchesa Della Cerda, Don Alfonso Marvillie di Aertrycke (Fiandra), col nobile cav. Renato Van Calon de Basseghen, il marchese Annibale Ossoli, tenente brigadiere delle guardie nobili.

Nel pomeriggio S. Santità ricevette monsignor Aouad, arcivescovo di Nazaret, vicario del Patriarca Maronita, il quale presentò gli omaggi e gli auguri del Patriarca.

Monsignor Aouad era accompagnato dagli alunni del Collegio Maronita e dai sacerdoti della stessa nazionalità.

— Iersera il Papa ammise alla sua presenza il cardinale vicario, il quale gli presentò i sacerdoti addetti alla Pia Opera della prima comunione di Ponte Rotto.

— Il cardinale Tripepi è stato nominato presidente dell'Accademia di religione cattolica.

— Monsignor Olivo Luisetto è stato nominato cameriere segreto soprannumerario e don Domenico Bortoli, arciprete di Asiago, cameriere d'onore in abito paonazzo.

— Domenica p. v. (18) ricorrendo l'annuale festa di S. Luca, nella chiesa omonima della Reale Accademia di Belle Arti, saranno celebrate solenni funzioni. Alle 10 ant. si canterà la Messa in musica che già ebbe tanto successo all'Ospizio di San Michele, sotto la direzione del prof. Giuseppe Bertini.

1

Le avventure di Mistress Inchbald

Scendendo dalla carrozza si fece accompagnare nello Strand ad un indirizzo ove aspettava di trovare uno dei suoi parenti stabiliti a Londra, di cui aveva spesso sentito parlare in famiglia; disgraziatamente però colui aveva lasciato Londra da parecchi mesi.

Nei suoi piani di gloria e di felicità essa non aveva previsto la possibilità di una simile contrarietà; ne fu perciò disperata e proruppe in pianto. La persona che era succeduta al suo parente in quella casa, era un grosso individuo dalla fisonomia calma e quasi gioviale, un buonuomo dalla faccia paffuta e rossa. Vedendo piangere la giovane disse, dopo qualche istante di silenzioso esame:

— Goddam! voi siete graziosa. Perchè piangete? donde venite? che volete?

Miss Simpson, tremante di paura, raccontò la sua scappatella e gl'imbarazzi della sua situazione, e l'altro le rispose:

— Ebbene, mia bella, la vostra disgrazia non è grande quanto la credete: voi dormirete qui questa notte e domani io vi condurrò alla vettura del vostro villaggio e voi vi ritornerete per consolare i vostri parenti che debbono essere molto inquieti per la vostra assenza.

Queste parole troncarono le lagrime della giovane per la quale ritornare al villaggio era la più grande di tutte le disgrazie.

Innanzi a quella probabilità disparvero tutte le preoccupazioni per la sua situazione del momento; l'uomo che le aveva offerto l'ospitalità le fece l'effetto di un agente di polizia che si disponesse a tradurla in prigione; ebbe paura, riprese il suo pacchetto e senza dire una parola fuggì come una ladra.

Dopo qualche tempo che correva così a caso, tutta anelante, sedette su di un marciapiede. Là si domandò con spavento ciò che sarebbe diventata, sola, perduta, nel mezzo della notte, in una città immensa in cui non conosceva alcuno.

Si ripose in cammino senza prendere alcuna risoluzione, allorchè i suoi occhi caddero su di una tabella di camere mobiliate.

Ed ecco come un errore chiama l'altro. Miss Simpson, fuggendo dalla casa paterna si era messa in una posizione falsa che non osava confessare, e le sembrava che tutti la volessero rimandare per forza dalla sua famiglia. Che fare intanto? Conveniva passare la notte nella strada? Vi era lì una casa dove con un poco di danaro si poteva procurare una buona camera ed un buon letto.

Per non esporsi ad essere rimandata a casa sua immaginò di presentarsi come un'apprendista in biancheria di Londra e così si presentò nell'albergo.

— Signora, disse rivolgendosi alla padrona, avete una camera disponibile?

— Per voi ragazza mia? domandò la padrona stupita di vedere una ragazza così giovane e graziosa presentarsi sola ed a tale ora alla porta di una casa mobigliata.

— Sì, per me.

— Ma, ragazza mia, chi siete voi, e come va che correte così sola per le vie in un'ora così avanzata?

Miss Elisabeth trovò il coraggio di raccontare la sua piccola menzogna, poi aggiunse:

— Dio mio signore, la padrona presso la quale lavoro ha ricevuto questa sera molto tardi dei parenti venuti dalla campagna inaspettatamente, e le hanno preso tutti i suoi letti, e così si è veduta obbligata a mandarmi a dormire all'albergo, mentre si aggiusteranno le cose diversamente.

— E dove abita la vostra padrona?

Miss Simpson non si era preparata a questa risposta, tanto più imbarazzante per lei che non conosceva le vie di Londra. Nondimeno, sentendo quanto era importante, nell'interesse della sua favola, di rispondere in maniera precisa, essa disse per caso il primo nome di via che le venne sulla lingua ed il primo numero di casa che le venne in mente.

La padrona di casa sembrò molto sorpresa.

— Come! così lontano?, osservò, voi abitate un quartiere che è più lontano di due miglia da qui, e venite a domandarmi da dormire? ciò che mi dite è molto poco verosimile!

Miss Simpson stava per affermare la verità di quanto aveva detto, allorchè voltandosi scorse alle sue spalle l'uomo dal quale prima era discesa; egli era immobile, con le braccia incrociate e l'orecchio teso; un'indignazione mista a stupore si dipingeva sulla sua faccia larga ed onesta. Alla vista di questo personaggio muto, miss Simpson si sentì agghiacciare, e parole le spirarono sulle labbra.

— Fermatela, disse il grosso uomo mostrandosi, certamente è una piccola biricchina che avrà fatto qualche brutto tiro. Poco fa era presso di me e mi ha raccontata un'altra storia, senza dubbio falsa come questa.

E voltandosi verso la giovane aggiunse:

— Io ti ho seguita briccona, per sapere che pensare sul tuo conto ed ho udito tutto. Prova ora a sostenere innanzi a me la tua ultima menzogna!

Miss Simpson atterrita, confusa, portò la mano al suo pacchetto e volle fuggire, ma questa volta le tagliarono la ritirata.

Parecchie persone dell'albergo, attirate dalla voce del grosso uomo, la circondarono, l'insultarono, la beffarono a chi più poteva. La minacciarono di consegnarla alla giustizia se non spiegava la sua menzogna e la ragione che l'avevano ispirata.

Miss Simpson si credette perduta, proruppe in lagrime e confessò tutto; ma non vollero crederla e si parlò di andare a chiamare il commissario.

Fra i testimoni di quella scena, uno solo sembrava di interessarsi alla giovane; era un ragazzo di dodici anni, figlio della padrona di casa. Al nome del commissario cominciò a strillare acutamente, e dichiarò che se facevano male alla giovane egli non andrebbe più a scuola. Si cercò di calmarlo descrivendogli Miss Elisabeth come un cattivo soggetto che si doveva punire; ma il ragazzo non volle intendere niente e continuò a protestare, a gridare, a supplicare, accarezzando sua madre per farsene un'ausiliaria in favore della sua protetta.

Questo intervento, strano per quanto inatteso, salvò miss Simpson, e finalmente la lasciarono andare, curva sotto la sua vergogna e caricata dalle maledizioni e dai sarcasmi di tutti.

+

Era mezzanotte quando fu messa così alla porta; cominciò nuovamente ad errare per le vie, ed alle 2 del mattino si trovò presso il ponte di Holborn e scorse nel cortile di un albergo una diligenza pronta a partire.

Un uomo domandò un posto per York ed il conduttore rispose che la vettura era al completo.

La giovane allora pensò di entrare nell'albergo per domandare un posto di diligenza, e poichè non ve n'erano, le avrebbero permesso di passare al coperto il resto della notte, senza chiedere tante spiegazioni.

Contenta del suo stratagemma, s'indirizzò all'albergatrice:

— Signora, le disse, vorrei un posto per York.

— Ecco la vettura che parte, signorina, ma non vi sono più posti.

— Oh! Dio mio! gridò miss Simpson, ancora un giorno di ritardo, come è incomodo ciò! Ma poichè è così, signora, vorreste farmi dare una camera?

L'albergatrice non pareva molto premurosa di accogliere una viaggiatrice così giovane e così poco imbarazzata di correre le vie di notte, essa sola; poi dopo di aver molto esitato le accordò come una grazia di ricoverarla in una cattiva soffitta, ove la chiuse e portò via la chiave.

L'indomani di buon'ora miss Simpson era in piedi. Volle uscire non le fu impossibile; la porta era sempre chiusa e non si udiva alcun rumore che annunziasse il risveglio nella casa. Così camminando tristamente per la camera attese fino a mezzogiorno, quando la padrona venne ad aprire la porta, e le disse seriamente:

— Voi non dimenticherete, signorina, che la diligenza parte questa sera, e per non incorrere nel caso di ritardare ancora io impegnerò da ora il vostro posto.

(Contin...

Prima della Messa verrà eseguita un'*Ave Maria* composta dal comm. Giulio Tadolini, consigliere della R. Accademia di San Luca.

Polemichetta scolastica. — A proposito della nota questione dei libri scolastici, il signor Bardazzi stampa una lunga epistola sull'*Avanti*, nella quale, per quanto ci riguarda, si limita a dichiarare di esser lieto che noi gli diamo torto, perchè questo a lui prova di aver ragione.

E per nostro conto siamo per una volta tanto d'accordo, perchè la sua logica è troppo diversa dalla nostra, amica caldissima del senso comune. Ma lasciando i Bardazzi e compagni alle lora proteste, quello che importa soprattutto è che la questione sia risoluta senza indugio. L'amministrazione municipale ha il parere del R. Provveditore agli studi — legittimo interprete dei criteri del Ministero della P. I. — sulla condotta da seguire e sarebbe veramente deplorevole che si lasciasse fuorviare dall'agitazione di pochi malcontenti.

Pretendere che la scelta dei libri di testo debba aver luogo con forma plebiscitaria fra i maestri è semplicemente un assurdo. La scelta di un libro deve trovare la sua giustificazione in un giudizio motivato e sereno e non già nella tumultuaria coalizione di desideri, di simpatie, di amicizie, se non d'interessi, che per la stessa sua forma sfugge a qualunque diretta responsabilità.

L'ufficio municipale di pubblica istruzione ha forse a suo carico già troppi atti di debolezza perchè debba aggiungerne ancora negli altri! Il R. Provveditore agli studi dettò le sue norme e ciò deve bastargli.

Allo stato delle cose non resta quindi che un compito all'Amministrazione comunale: eseguire al più presto le istruzioni ricevute, perchè in questo breve periodo di vacanze possa essere presa una decisione definitiva, vivamente reclamata dagli interessi della scuola.

Banchetto patriottico italo-francese. — Per solennizzare il grande avvenimento che si compie in questi giorni a Parigi, e che rafferma la fratellanza fra due grandi popoli latini, si tenne ieri al ristorante Valiani il banchetto patriottico promosso dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie.

In fondo alla sala spiccava un trofeo di bandiere italiane e francesi.

Al prof. De Gubernatis facevano corona Mr Foquet, addetto alla Cancelleria dell'Ambasciata francese, Mr Chabodont, funzionario del Consolato francese, i senatori Massarucci e Cucchi, i deputati Di Palma e P. Libertini, i commendatori Carlo Palomba, Giulio De Angelis, Popovich, Carpi, Bruffel, Velzi, il prof. Gallori, il colonnello Elia, molti reduci e veterani delle patrie battaglie ecc.

I commensali ascendevano a circa cento.

Allo *champagne* cominciarono i discorsi e i brindisi. Parlarono applauditissimi, bevendo a Loubet, alla Francia, ai nostri Sovrani e all'Italia il prof. De Gubernatis, i comm. Palomba, De Angelis, Popovich e Velzi, il prof. Beisso, il cav. Magagnini, la signora Mantovazza.

Il comm. Palomba si compiacque che finalmente sia stato rimosso qualunque equivoco fra i due popoli e che le due nazioni sorelle abbiano ricongiunta l'antica amicizia per procedere unite sulla via della civiltà e del progresso. (*Applausi vivissimi, e grida di Viva la Francia!*).

Il prof. De Gubernatis invocava la costituzione di una Lega italo-francese in corrispondenza della franco-italiana a Parigi. L'ing. De Angelis salutava l'aurora di quel giorno che segnerà l'ora della redenzione anche per quei popoli latini non ancora ricongiunti alla madre patria. (*Applausi*).

Aderirono l'on. Ronchetti, il senatore Roux, l'on. Socci e il comm. Alatri.

Furono inviati telegrammi al conte Tornielli ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese, a S. E. Barrère ambasciatore di Francia presso la Corte d'Italia, al colonnello Espinasse del 3. reggimento zuavi e al generale Türr che alla medesima ora riuniva a banchetto a Parigi i veterani.

Il servizio fu, come sempre ottimo, sotto l'abile direzione del cav. Ferruccio Gamucci.

— Furono scambiati i seguenti dispacci:

Colonel 3° Regiment Zovaves — Paris.

Société anciens soldats votre caporal de Palestro Victor Emmanuel II et de Garibaldi en ces jours fraternels vous serrent les mains. Vive France, Vive Italie.

Pour le Conseil directi
Colonel *Elia*

Il colonnello del 3° Zuavi ha mandato la seguente risposta:

Le 3.e Regiment de Zovaves heureux souvenir des anciens soldats italiens ses compagnons d'armes de Palestro leur serrent les mains cordialement et fraternellement.

Colonel *Espinasse*.

Manifestazione di simpatia alla Francia — Il Comitato promotore della Società Italo-Francese, Società Reduci Patrie Battaglie, Comizio Veterani, Società Elleno Latina, ed altre associazioni cittadine, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini:

In questo momento nel quale i Sovrani d'Italia sono così vivamente festeggiati in Parigi, cuore della Francia, fremono in Roma, cuore d'Italia, sensi di viva riconoscenza.

Nell'attesa di potere acclamare presto il Presidente della Repubblica Francese, ospite nostro, e significare in modo più vivo l'entusiasmo italiano per la cara e gloriosa sorella ed amica latina, il Comitato invita tutta la cittadinanza di Roma, che sente altamente l'italianità e la gioia della riconfermata calda amicizia con la Francia a trovarsi questa sera sabato, 17 corrente, alle ore 8 in piazza Colonna con tutte le Associazioni cittadine e bandiere, per muovere di là in solenne corteo al palazzo Farnese e levare, nel nome del popolo italiano, un alto ed affettuoso grido di *Viva la Francia!*

Luoghi parziali di riunione per le associazioni e cittadini alle ore 7 pom.: piazza S. Maria in Trastevere – piazza del Popolo – piazza Esquilino.

Gli impiegati delle poste e dei telegrafi. — Al ministro Galimberti pervenne il seguente telegramma in risposta di quello inviato ai colleghi francesi:

« I componenti l'Amministrazione francese delle poste e dei telegrafi, profondamente commossi dei sentimenti espressi dai loro colleghi d'Italia, inviano ad essi i più fraterni saluti e l'espressione della loro più viva cordialità.

« Pour l' Association des Receveurs le président Joyeux, le secrétaire général Boutems — Pour l'Association générale des Agents le président Portet, le secrétaire général Monestier — Pour l'Association générale des Sous-agents le président Babin, le secrétaire général Courbon — Pour le Syndacat national des Ouvriers les secrétaires généraux Morisot, Bergeron. »

Associazione della Stampa. — L'Associazione della Stampa ha ricevuto il seguente telegramma da Parigi:

« In occasione della venuta in Francia dei Sovrani d'Italia, l'Associazione generale degli scrittori parigini prega l'Associazione della stampa di trasmettere i suoi saluti ai colleghi italiani.

« Presidente: *Lucien Bally* ».

Onorificenza. — Sulla proposta dell'ambasciatore di Germania, S. M. Guglielmo II ha insignito della croce di cavaliere della corona di Prussia il cav. Giuseppe Muro, commissario di P. S. della Ferrovia di Termini.

Rallegramenti.

Per la gara di tiro a segno. — I soci ufficiali inferiori in congedo, o civili, che ne abbiano la idoneità, i quali desiderino prestar servizio alla Gara in qualità di commissario del tiro sono invitati a farne domanda scritta alla presidenza della Società non più tardi del giorno 24 corrente in modo da poter loro impartire le necessarie istruzioni sull'importante onorifico servizio.

I lavori di rivestimento del Traforo. — In conseguenza dei lavori per il rivestimento del Traforo sotto il Quirinale, sarà interdetto nel Traforo stesso, a datare da lunedì 19 corrente, il passaggio dei carri e dei carrettini a mano, tanto in salita quanto in discesa.

Per le carrozze, per gli omnibus e per i velocipedi, il transito vi sarà permesso soltanto in salita.

Escursione archeologica a Palestrina. — Si rammenta che la gita archeologica a Palestrina, promossa dall'Associazione archeologica romana, avrà luogo domani, domenica 18.

Conferenzieri: il prof. comm. Orazio Marucchi ed il prof. cav. A. Sbardella. Le iscrizioni si ricevono fino a questa sera all'Agenzia internazionale di viaggi, Corso Umberto I, 218 presso piazza Colonna. Partenza domenica mattina alle 7.5.

Corsi di lingue estere. — Col giorno 4 del prossimo novembre la Società di M. A. fra gli impiegati delle P. A. residenti in Roma, riaprirà, nei locali del Collegio Romano, i corsi serali di lingue estere (francese, inglese, tedesco) che fin dal 1896 si tengono sotto l'alto patrocinio del Ministero dell'istruzione pubblica. Le lezioni saranno impartite da distintissimi professori. Facilitazioni speciali agli studenti e ufficiali del R. Esercito e R. Armata.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla segreteria sociale (Galleria R. Margherita in via Agostino Depretis) dalle 9 alle 13 1|2 e dalle 17 alle 22 1|2 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

Associazione femminile Margherita di Savoia. — L'Associazione Margherita di Savoa avverte le signore socie, che, per ragioni impreviste, il banchetto, il quale doveva aver luogo domani, è rimandato a domenica 25, ma che, la sera del 18 stesso, avrà luogo l'annunciata festa da ballo, con lotteria a ricchi primi.

Scuola musicale nazionale. — Il maestro Mascagni ha incominciato giovedì il corso delle lezioni di alta composizione.

Un numero rilevante di domande di ammissione alla sua classe perviene anche da altre città d'Italia.

Tutto fa presagire che la scuola diverrà uno dei migliori istituti musicali del regno.

Società di mutuo soccorso fra gli impiegati postali e telegrafici. — In seguito alle dimissioni dell' intero Consiglio della Società, sono indette per oggi le elezioni generali.

Per comodità dei soci si voterà in due Sezioni, così distinte:

I Sezione, via S. Ignazio, N 46, nella quale voteranno tutti i soci addetti al Ministero, Direzione superiore e Trastevere.

La votazione di questa I Sezione avrà luogo dalle ore 18 alle 22.

II Sezione, piazza S. Silvestro, in una sala al 3° piano sopra la Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi, con ingresso sotto il porticato, accanto all'ufficio Vaglia, nella quale voteranno tutti i soci addetti alla Direzione provinciale, ufficio centrale dei telegrafi, ferrovia e succursali.

La votazione in questa II Sezione avrà luogo dalle ore 13 alle 17.

Le gite di domani ai Castelli Romani — Domani a Marino, Castel Gandolfo e Albano vi sarà gran concorso per le tradizionali ottobrate, perciò rammentiamo le ore di partenza da Roma e cioè: 6,53 – 8,38 – 9,45 – 11,55 – 12,35 – 15,20 – 17,24 e 19,45.

Filodrammatica Giovanni Giraud. — Domani sera per l'inaugurazione della stagione si rappresenterà il capolavoro di Paolo Ferrari *La Satira e Parini*.

12 Ritratti per cartoline a colori per sole Lire 5. Fotografia *G. Borghese*. Corso Vittorio Emanuele 178 bis.

Un Centenario — La Ditta Costantino Pisoni di Roma festeggia oggi il suo 1° Centenario, essendo stata fondata il 17 ottobre 1803.

Ci rallegriamo con il sig. Pisoni ed auguriamo sempre affari migliori.

Réclame-Buton. — Per aderire al desiderio della più eletta clientela, domani, domenica sarà distribuito il « **Butonius** » squisitissima specialità di fama internazionale, sempre al prezzo di *Cinque centesimi*. (Piazza di Trevi 87-88).

Piccola Cronaca

Il suicidio d'un pescivendolo. — Sante Costa d'anni 67 da Anzio una volta possedeva delle barche da pesca, ma gli affari andarono alla malora ed ora viveva con gli aiuti degli amici.

Da vari anni andava soggetto ad emorragie cerebrali che gli davano dei forti dolori e che curava da sè applicandosi delle sanguisughe alla nuca.

L'altra notte nella casa in via dei Fienili 53 interno 10 dove abitava col nepote Pietro Sparapani d'anni 17 meccanico fu preso dal solito male e passò tutta la notte in ismanie.

Verso le 7 di ieri mattina, appena il nepote fu uscito di casa, aprì la finestra e si precipitò sulla via Bucimazza, ove rimase privo de' sensi.

Il nepote e la guardia Giovanni De Nicola accorsero alle grida dei passanti e lo trasportarono al vicino ospedale della Consolazione. Ma egli morì durante il tragitto.

Nella caduta si era fratturato le costole del lato sinistro.

Un ragazzo precipitato dal 5° piano. — Ieri alle 17, un ragazzo di 8 anni, Marcello Tassani, da Forlì, figlio di Giuseppe, cassiere all'Unione Militare, stando in ginocchio sul davanzale di una finestra della sua abitazione in via Villafranca 17, scherzando con un altro ragazzo affacciato ad una finestra di fronte, perduto l'equilibrio, precipitò nel cortile, riportando frattura del cranio e delle braccia e commozione cerebrale.

Il povero ragazzo fu raccolto e trasportato a S. Antonio, dove pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il fatto di via Giustiniani — Ieri, alle 22, in via Giustiniani, il brigadiere Ferrazzano e gli agenti Nannesi e Garzignato, s'incontrarono con una comitiva di otto giovinastri, che si aggirava in attitudine sospetta.

Gli agenti si avvicinarono per domandare loro le generalità. Ma tre di essi si dettero alla fuga, mentre si perquisivano gli altri cinque.

Un altro, che si era allontanato dalla comitiva, identificato poi per Alfredo Arpaia d'anni 18, romano, cocchiere, abitante in via dei Monteroni 82, fu fermato dall'agente Garzignato, ma nell'atto che gli stava sequestrando un coltello, che teneva nascosto nella cintola dei pantoloni, riuscìva a fuggire.

L'Arpaia, inseguito dallo stesso agente, giunto all'angolo di via della Dogana Vecchia e via Crescenzi, vedendosi tagliata la strada dalla guardia di P. S. Celasi e dalla guardia municipale Fiodi, tentò deviare, ma cadde e battendo contro un muro si produsse una ferita alla testa, che all'ospedale della Consolazione venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Un'astuzia per prendere moglie. — Guglielmo Cinque, d'anni 26, della provincia di Napoli, figlio del proprietario dell'albergo della « Stazione » al viale Principessa Margherita, tornato dalla Cina, dove aveva prestato servizio militare, si era innamorato della figlia del noto trattore « Scarpone » fuori porta S. Pancrazio.

I genitori di lui però ostacolavano il matrimonio.

Ieri, alle 14, Guglielmo disse che si sarebbe ucciso se non avesse ottenuto il suo intento. Egli si chiuse infatti in camera cominciando a piangere.

Credendo che avesse posto in effetto il suo triste proposito, il padre Giovanni corse a S. Antonio in cerca di un medico.

Sul posto si recò il dott. Tebaldi, il quale non riscontrò alcun avvelenamento.

In seguito a questo fatto i genitori di Guglielmo acconsentirono al matrimonio.

Grave disgrazia a Tor di Quinto — Nei pressi di Tor di Quinto, si eseguivano le esercitazioni tattiche per gli esami di promozione a maggiori e a colonnelli.

Mentre la brigata del 13° artiglieria, al trotto, si recava ad occupare una posizione, il cavallo montato della pariglia di timone di un pezzo della 6.a batteria cadde, travolgendo seco l'appuntato Scacco del distretto di Frosinone, richiamato della classe del 1878.

Il povero artigliere fu investito dai cavalli e riportò gravi contusioni alla faccia.

Il soldato fu trasportato all'ospedale militare, ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Gli spari di iersera in via San Vito. — Alle 21, in via di S. Vito, furono udite a breve distanza due forte detonazioni.

Accorsero da ogni parte molte persone, guardie e carabinieri.

Si constatò che alcuni ragazzi, rimasti sconosciuti, avevano sparato a ridosso del muro di cinta della chiesa dei Liguorini due bombette di carta, quindi si erano dati alla fuga.

Furono raccolti dei pezzi di carta e dello spago bruciato.

Il grave investimento in Via Borgo Nuovo. — Il contadino Domenico Gerardi, di anni 60, abitante nella tenuta Boccea, fuori Porta Cavalleggeri, ieri mattina attraversando Borgo Nuovo, per evitare di essere investito da un carro, andò contro la vettura elettrica n. 302.

Il conducente Domenico Patrignani, d'anni 40, ab. in via Emanuele Filiberto 191, fece del tutto per evitare l'investimento, e si deve al suo sangue freddo se il Gerardi non fu stritolato sotto il pesante veicolo. Il disgraziato riportò solamente delle lesioni al capo per le quali si riservarono il giudizio.

Il conducente venne subito rilasciato non avendovi alcuna colpa.

Rissa fuori di porta Pia. — Ieri lo stagnaro Alessandro Iacucci, d'anni 28, romano e lo scopino Bernardo Pendenza, d'anni 35, da Poggio Filippo (Aquila) dopo di essere stati a bere nell'osteria di « Nino » presso S. Agnese in via Nomentana, vennero a questione per futili motivi.

Giunti sul piazzale di porta Pia essi si accoltellarono a vicenda.

Il Iacucci fu trasportato a S. Antonio, dove venne giudicato guaribile in 15 giorni, e il Pendenza dopo fatto medicare dal dottor Ruggeri nella farmacia di piazza Principe di Napoli, fu arrestato.

Il suicida del Campo Verano. — Alle 17 di ieri, al Campo Verano, il pittore Attilio Tarquini, di anni 33, romano, abitante in via degli Equi 55, per il dispiacere di essere stato abbandonato dalla sua amante Flora Moroni, si avvelenò ingoiando una soluzione di fosfori.

Il Tarquini venne trasportato in grave stato a S. Antonio.

Grave caduta al Viale Margherita. — Ieri alle 15, al Viale Margherita, Colomba Picchiarelli, d'anni 28, da Nocera Umbra, colta da convulsioni, cadde e riportò la frattura del cranio, lussazione completa delle mandibole ed emorragia interna.

Ella trovasi in pericolo di vita a Sant'Antonio.

Monte di Pietà.

Lunedì 19 ottobre 1903 – *La 2ª Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati il dì 2 marzo 1903 fino alla polizza n. **35520**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 28 marzo 1903 fino alla polizza n. **57440**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 1, 3, 5

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti fino alla somma di L. 10,000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Teatri di Roma

Costanzi — Riuscì egregiamente lo spettacolo dato in onore dell'artista brillante Napoleone Masi, che ebbe molte feste, applausi e doni.

Fu data e recitata con molta *verve*, destando generale ilarità, *Nelly Rozier*.

Dopo il 2° atto da tutto il pubblico — che era una quantità — fu chiesta ed eseguita la *Marsigliese*, accolta con entusiasmo generale e da grida di *Evviva la Francia!* Si volle anche l'Inno reale accolto con le stesse acclamazioni.

Stasera la brillantissima commedia *Loute* e domani secondando i desideri del pubblico replica a richiesta della *Dame de chez Maxim*. Due spettacoli quindi pieni di... allegria!

Nazionale — Va in scena questa sera *Il poeta Fagiuoli alla Corte di Toscana*, nuova e grandiosa operetta di G. Svetoni e G. Bongini musicata dal maestro Grandi.

Adriano. — Stante il gran movimento di treni viaggiatori al nostro confine con la Francia era naturale che quelli merci aspettassero il proprio turno. Così il materiale per gli spettacoli di Mephisto il creatore del *Doppio anello della morte* è ritardato e la sua prima comparsa fra noi avrà luogo nella settimana prossima.

Quirino. — Soliti applausi caldissimi e pezzi replicati ieri sera alla *Lucia*. Stasera il *Trovatore* si ripete.

Manzoni, — Ancora il *Biglietto d'alloggio* e... dodici!

Domani due spettacoli con *Galileo Galilei* e quanto prima beneficiata della signora Carolina Stocchi.

Metastasio. — Stasera *Il Barbiere di Siviglia*.

Sferisterio Romano. — Oggi avranno luogo due partite al giuoco del pallone. *Fabr...*

Spettacoli d'oggi

Costanzi — *Loute*, ore 21.
Nazionale — *Il Poeta Fagioli*, ore 21.
Quirino — *Trovatore*, ore 21.
Manzoni. — *Il biglietto d'alloggio*, ore 21.
Metastasio. — *Il Barbiere di Siviglia*, ore 21.
Sferisterio Romano. — Giuoco al pallone, ore 15 1|4.
Esposizione campionaria. — *Palazzo Belle arti - Aperta dalle 11 alle 17.*

Ultime Notizie

L'on. Zanardelli.

Ieri, alle 10.30, fece ritorno in Roma il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli.

Fu ossequiato alla stazione dagli on. Cocco-Ortu e Carcano; dall'on. Ronchetti, dal comm. Ciuffelli, dal cav. Pellegrini e da alcuni amici.

Presidenza del Consiglio.

Ieri l'on. Zanardelli ebbe una conferenza con gli on. Balenzano, Cocco Ortu, Galimberti, Nasi e Ronchetti.

Consiglio di Ministri.

I Ministri converranno a Consiglio stasera alle 17 nel Palazzo della Consulta.

Navigazione Generale Italiana.

Ieri, alla sede della Società, in Roma, ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Navigazione Generale Italiana in seguito alle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione, il quale era rappresentato unicamente dall'ottimo comm. Capecelatro, che, per unanime consenso, presiedette l' assemblea.

Dopochè il notaio cav. Capo ebbe constatato che erano state depositate 61,562 azioni, di cui 56,058 rappresentate e votanti, a richiesta dell' avv. Parodi, cui si associò il comm. Laganà, fu data lettura delle lettere di dimissioni dei singoli membri del Consiglio.

Com'è noto la crisi è derivata da dissenso tra il Consigliere delegato senatore Piaggio e il comm. Florio, vice-pres. e principale azionista della Società.

Infatti nella lettera sua al Pres. del Consiglio comm. Gallotti, il Florio motiva le dimissioni dichiarando: che, avendolo il sen. Piaggio, anche per mezzo del Presidente stesso, richiesto, per occuparsi delle nuove convenzioni, di vincolare un rilevante numero delle proprie azioni, onde rendere sicura e stabile la sua posizione di amministratore delegato della Società, proposta che il Florio non credette di accogliere, in seguito a ciò presenta le dimissioni.

Alle dimissioni del Florio fanno seguito quelle del presidente Gallotti per ragioni di salute.

Vengono poscia quelle del sen. Piaggio, il quale scrive al presidente che in coerenza al proposito più volte manifestato a lui ed al Florio di ritirarsi, invia le dimissioni e con nota successiva spiega come il vincolo delle azioni richiesto al Florio fosse lungi da ogni considerazione personale ed avesse soltanto per obiettivo di assicurare, con opportuna operazione finanziaria, i mezzi necessari allo svolgimento del programma stabilito.

Da ciò le dimissioni degli altri consiglieri.

Dopo la lettura dei citati documenti, l' assemblea, a voti unanimi, meno l'astensione del sen. Guarneri, che dichiarò di astenersi da qualunque votazione, accetta le dimissioni del Consiglio e procede per scrutinio segreto all'elezione dei nuovi consiglieri.

Risultano eletti i seguenti signori:

Gallotti comm. Domenico	voti 54,888
Duca della Verdura, sen.	» 55,088
Capecelatro comm. Antonio	» 55,088
Florio comm. Ignazio	» 55,088
Principe di Paternò	» 54,888
Pollone comm. Eugenio	» 55,088
Odero cav. Attilio	» 55,098
Weil comm. Federico	» 55,087
Stucky cav. Giovanni	» 55,088
Di San Martino conte Enrico	» 55,088
Monroy conte Giovanni	» 54.088
Castiglioni cav. Carlo	» 55,088

In seguito a proposta del cav. Prina, con raccomandazioni speciali per il personale di bordo della Società, cui si associa l'avv. Borgiachino, si approva il seguente ordine del giorno, più o meno necessario:

« L'assemblea, ritenendo una suprema necessità mettere la Società in condizioni tali da corrispondere degnamente alle legittime aspettazioni del paese, ai bisogni del traffico ed all'interesse degl'azionisti, fa voti perchè il nuovo Consiglio inspiri a questo concetto la sua azione. »

Approvato quest'ordine del giorno, il comm. Capecelatro dichiara sciolta l'assemblea, che è proceduta sollecita, liscia ed anche un po' melanconica, come il mare in bonaccia.

Per domenica è convocato il nuovo Consiglio, il quale si propone, a quanto ci risulta, di affidare la direzione dell'azienda non più ad un consigliere delegato, ma a due condirettori generali, che sarebbero designati, anche in omaggio alla geografia, nelle persone del comm. Crespi, attuale direttore del Compartimento di Genova, e del cav. Fileti, finora collaboratore del comm. Florio nel Compartimento di Palermo.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Acerra (Caserta) e nominato commissario il dott. Emilio Ferragni.

Sono stati prorogati di due mesi i poteri del regio Commissario di San Gavino Monreale (Cagliari) e prorogati di tre mesi quelli del R. Commissario di Sanza (Salerno).

Ministero Poste e Telegrafi.

L'on. Galimberti ha diretto agli uffici postali la seguente circolare:

Il Ministero ha constatato l'estendersi nel pubblico del vieto uso di coprire con uno strato di gomma o di altra materia isolante, i francobolli applicati alle corrispondenze, allo scopo d'impedire all'inchiostro da timbro di far presa sui francobolli stessi, tentandone così il riuso.

Il Ministero richiama su questo abuso la speciale vigilanza dei signori verificatori, e raccomanda agli uffici tutti di usare la massima attenzione nell'esame delle corrispondenze impostate, rammentando loro le disposizioni di cui nell'art. 246 delle modificazioni ed aggiunte alla istruzioni sul servizio della posta-lettere, e cioè cha le corrispondenze di cui trattasi devono essere tassate, apponendo a fianco del francobollo, da lasciarsi intatto l'annotazione « Francobollo inammissibile ».

Ministero Pubblica Istruzione.

Ieri si è riunita, presieduta dal senatore Senise, la Giunta superiore del Consiglio della pubblica istruzione per preparare il lavoro per le sedute del Consiglio che cominceranno il 20 corrente.

Bossi dott. Virginio è nominato straordinario di patologia e clinica chirurgica veterinaria a Parma.

Brugnatelli dott. Tullio, ordinario di chimica generale a Pavia, è collocato a riposo.

Canneva Giovanni Battista, vice-direttore dell'Orto Botanico a Roma, è collocato a riposo.

E' aperto il concorso per titoli al posto di professore di storia della musica nel R. Conservatorio di Napoli.

Le domande potranno essere presentate non più tardi del 1.o novembre.

Gli educatori di Francia ai loro colleghi d'Italia

Al Ministro on. Nasi così scrisse in questi giorni il cav. Félix Comte, rappresentante dei maestri al Consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica in Francia:

« Au moment où Sa Majesté Victor Emmanuel III vient à Paris reserrer les liens d'amitié qui unissent les deux Nations latines, permettez-moi d'adresser, au nom des cent mille Instituteurs et Institutrices de France, un salut fraternel et cordial aux Educateurs du peuple italien.

« Je prie Votre Excellence de vouloir bien agréer l'hommage de mon profond respect ».

Il Ministro ha risposto con questo telegramma:

« Ricambio di tutto cuore a Lei e ai suoi valorosi colleghi l'affettuoso saluto ch'Ella rivolge per mio mezzo agli educatori italiani, mentre la Francia con tanto schietto entusiasmo ospita i Sovrani d'Italia.

« Sia questo un nuovo e solenne pegno per la fratellanza dei due popoli nell'interesse della pace e della civiltà universale ».

Ministero Marina.

Ecco il testo del telegramma che gli impiegati della marina hanno inviato al Ministro della marina francese:

« Mentre Parigi accoglie festante Sovrani d' Italia, Società impiegati Ministero Marina manda fraterni saluti colleghi di Francia, bene auguranti gloria marine nazioni sorelle

Ieri il contrammiraglio Bettolo ha assunto la carica di ispettore delle torpediniere inalberando le insegne sulla r. nave *Etna*

Col 26 corrente avranno luogo i seguenti movimenti fra gli ufficiali macchinisti del corpo del Genio navale: Capo macchinista di 2.a cl. Massimo Emilio dal « Galileo » sulla « Lombardia » – Id. id. 2.a id. Mortola Luigi dall' « Etna » sul « Galileo » – Id. id. 2.a id. Greco Pasquale dalla disponibilità sull' « Etna » – Id. id. 3.a id. Ruffo Emanuele id. sul « Coatit. »

Il medico di 1.a cl. Guerra Pierangelo è stato destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo « Orione » in servizio di emigrazione.

Il medico di 1.a cl. Gagliani Giuseppe è sbarcato dal piroscafo « Sardegna. »

Il medico di 1.a cl. Dattilo Edoardo è sbarcato dal piroscafo « Orione. »

La « Calabria » è giunta a Shanghai; il « Galileo » è giunto ad Aden.

Informazioni Estere

La stampa austriaca e la visita dello Czar.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Vienna, 16, ore 16,30. — La *N. F. Presse* scrive non occorrere provare che l'affermazione secondo la quale il Governo austriaco avrebbe indotto lo Czar a rinunciare il viaggio a Roma, è una pura invenzione.

Questa invenzione è veramente sciocca, perchè non si può capire quale ragione potesse avere l'Austria per attraversare il progetto della visita dello Czar a Roma.

Sembra che i giornali italiani non discutano e si vogliano rendere ridicoli affermando che lo Czar abbandonò il viaggio già stabilito, vittima di un intrigo politico

Tutto il mondo sa che la vera ragione della decisione dello Czar sta nelle relazioni che passano tra il Governo italiano e i partiti socialista e repubblicano, contro le cui progettate dimostrazioni in occasione della visita dello Czar, il Governo non poteva interporsi abbastanza energicamente. Ma la decisione dello Czar fu provocata esclusivamente dai rapporti della polizia segreta russa, la quale affermò che per la sicurezza dello Czar in Roma non erano date le garanzie necessarie.

La *Deutsche Zeitung* accusa vivacemente i socialisti a cui si deve la revoca della visita dello Czar, e dice che la maggior parte degli italiani condannerà il contegno dei socialisti, poichè questo avvenimento danneggia il prestigio dell'Italia.

Il giornale non vuole esaminare se parte della colpa ricada sul Governo italiano stesso; ma se questo non ebbe il potere necessario per arginare le mene dei socialisti, non esiste scusa per l'atteggiamento degli organi del Governo. Così non era lecito lasciare pubblicare degli articoli come quello apparso nella *Tribuna* sulla scorta dei cosacchi dello Czar. Anzi il Ministro Lamsdorff, in una lettera a Morin, avrebbe parlato del sentimento nazionale dei russi offeso.

Politica e Diplomazia

Parigi, 16, — Il Re Leopoldo del Belgio è partito stamane per Vienna.

Berlino, 16, ore 19.20 — Il barone Riedel, ministro delle finanze del regno di Baviera, è venuto a Berlino per concordare col signor Stengel, ministro delle finanze dell'Impero, i preliminari dei trattati di commercio per l'emancipazione della Baviera dagli eccessivi oneri finanziari verso l'Impero.

I ministri delle finanze degli altri Stati seguirebbero l'esempio della Baviera.

L'Impero supplirebbe alle perdite che gliene verrebbero mediante una riforma tributaria.

Berlino, 16, ore 19.20 — La *Post* conferma che Re Alfonso di Spagna fu invitato da Re Edoardo e dall'Imperatore Guglielmo a visitare Londra e Berlino, e che questo viaggio verrà fatto nel 1904.

Quest'anno Re Alfonso andrà soltanto a Lisbona per rendere la visita fattagli da Re Carlo a Madrid,

Vienna, 16 — Secondo i giornali il Re Leopoldo dei Belgi avrebbe un colloquio di riconciliazione colla figlia Stefania presso Vienna domani, prima del suo arrivo nella capitale della Monarchia.

La crisi ministeriale ungherese.

Vienna, 16 — L'Imperatore ha ricevuto oggi il conte Khuen Hedervary, il conte Andrassy, il conte Tisza e il dott. Lukacs.

Nessuna decisione è stata finora presa circa la crisi ungherese.

Una smentita della Porta.

Costantinopoli, 16. — *(Ufficiale)*. La notizia da Sofia circa una pretesa cospirazione militare, che sarebbe stata scoperta a Yildiz-Kiosk, è assolutamente falsa.

Il Ministero Inglese

Londra.16, — Il conte Hardinge è stato nominato Sottosegretario di Stato per le Indie ed il colonnello Donoughomore, Sottosegretario di Stato per la guerra

Nei Balcani.

(S) **Salonicco**, 16. — Secondo notizie da Monastir, Saravoff e parecchi altri capi macedoni sarebbero stati catturati od uccisi dai soldati turchi.

Tra Guatemala e S. Salvador.

(S) **Parigi**, 16. — Il Console di S. Salvador a Parigi dichiara che ha ricevuto dal suo Governo un dispaccio il quale assicura che non vi è alcun pericolo di guerra tra il San Salvador e le Repubbliche vicine.

Borse e Mercati

Roma, 16 ottobre

Affari più calmi oggi e corsi lievemente più deboli di ieri. La Rendita 5 0|0 103.10 contanti 103.35 fine. Il 3 1|2 0|0 101.80 contanti 101.90 fine.

I valori chiudono ai seguenti prezzi.

Banca d' Italia 1088 — Banca Commerciale 783 — Credito Italiano 581 — Banco di Roma 120 — Credito Fondiario 581 — Acqua Marcia 1510 — Gas 1417 — Carburo 816 — Omnibus 365 — Condotte 335 — Immobiliari 294 — Rubattino 534 — Elba 510 — Veneto 130 — Concimi 120 — Zuccheri 84.

Cambi.

Francia 99,82 1|2 — Londra 25,11.

Cambio dazio doganale 17 Ottobre L. 100.00

Dal 12 ottobre al 18 — fino a L. 100 — L. 100.00

BORSE ITALIANE – 16 ottobre 1903.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	103 35	103 12	103 22	103 40
Id. fine	— —	103 32	103 37	— —
Id. 4 1|2 0|0	101 —	101 —	101 —	101 25
Az. B. d'Italia	1088 —	1087 —	1085 —	1084 —
» B. Generale	— —	36 —	— —	— —
» ferr. Medit.	482 —	482 —	482 —	488 —
» » Merid.	690 —	690 —	689 50	690 50
Credito Italiano	580 —	579 50	580 —	— —
B. Commerciale.	783 —	782 50	783 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	160 —	— —
» Nav. Gen.	528 —	533 50	— —	— —
» Raff. Zucc.	319 —	319 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	358 62	— —	— —
Id. Meridionali	— —	350 25	— —	— —
Fond. It. 4 1/2 %	— —	520 —	— —	— —
» » 4 %	— —	508 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0|0	— —	508 —	— —	— —
» » 4 1|2	— —	509 —	— —	— —
San Paolo	— —	— —	518 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	99 93	99 85	99 87	99 85
Berlino Id.	123 —	122 95	122 92	122 97
Londra Id.	25 11	25 11	— —	— —
Londra a 3pm	— —	— —	25 11	24 85 1/2

Consolidati: Media uff. del Regno, 15 ottobre

	con cedola	senza cedola
5 0|0 lordo	103,24 1|8	101.24 1|8
4 1|2 netto	101.18 3|4	100.06 1|4
4 0|0 netto	103,06 5|8	101.06 5|8
3 1|2 0|0 netto	101,79 1|2	100.04 1|2
3 0|0 lordo	73,92	72,72

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*)

Genova, 16, ore 15.20. — Rendita 103.31 contanti Consolidato 3 1|2 0|0 101,80 — Navigazione 533 a 534 — Raffinerie 319 — Banca d' Italia 1080 — Banca Commerciale 783 — Carburo 815 — Acciaierie 1875 — Molini Alta Italia 615 stamp. — Elba 509 — — Savona 657 — Eridania 882.

Parigi, 16, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	97 25	— —
» 3 0|0 perp.	96 85 96 87	96 95	96 82
» 3 1|2 0|0	— —	— —	— —
ITALIANA 5 0|0	102 30	103 —	103 40
turca	33 15	33 30	33 25
spagnola	91 15	91 20	90 92
russa nuova	— —	— —	— —
portoghese	32 20	32 17	32 10
ungherese	— —	101 50	101 06
Egiziano 6 0|0	— —	— —	108 85
Banca di Parigi	1105 —	1113 —	1108 —
Banca Ottomana	— —	589 —	586 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3910 —	— —
Lotti Turchi	— —	132 1/2	132 1/2
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	01/8 premio	01/8 premio
su Londra	— —	25 15	25 15 1/2
su Madrid	33 57	— —	— —
sull' Argentina	— —	— —	— —

(Serv. spec. del *Popolo Romano*).

Parigi, 16 ore 15.50 (Fonte italiana) - Fermissimi. Spagnuolo 91,20 — Rio 1230 — Brasile 77 — Argentino 79,20 — *Andalouse* 180 — Saragozza 352 — Nord Spagna 219 — *Credit Lyonnais* 1209 — Sosnovice 1759 — *Metropolitain* 589 — Thomson 654 — *Traction* 12 — De Beers 496 — Eastrand 179 — Randmines 236 — Transvaal 104 — *Goldfields* 143 — Oceana 42 — Huanchaca 87 — Chartered 62 — Geduld 156.

Vienna, 16 calma	15	16
C. austr.	657 25	657 —
R. aust. oro	119 30	119 40
Id. carta	100 05	100 05
N.ni oro	19 05	19 05
Lire ital.	95 25	95 20
C. Londra	23 92 7	23 92 7

Londra, 16 chiusura	16	16
N.i Cons.	88 15/16	88 5/8
Italiana	102 7/8	102 7/8
Turca	32 1/2	32 1/4
Egiziano	107 —	107 —
Argento	28 1/8	28 1/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. 11,000 – Rit. st. 10,000

Berlino, 16 ferma	15	16
Ital. cont.	103 60	103 50
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	136 60	136 40
» Medit.	96 40	96 40
Ob. ferr. 3 0|0	72 10	72 10
» Merid.	71 10	71 —
» Roma.	102 60	102 40
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 25	216 25
C. Italia	81 20	— —

Sconto ufficiale

BAGGIO	
Italia	5 per 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	5 per 0|0

PLATTI LUIGI, gerente.

Capitan Bonaccia

Romanzo di P. SAUINÈRE

Traduzione di A. Del Valle de Paz.

XIII

L'espressione di Girolamo era talmente risoluta, che Lèradec giudicò prudente ritirarsi.

— Ah! guai a lei! esclamò allontanandosi.

Marta e Giosetta al primo piano si consultavano.

Il barone Saligny dal canto suo s'era diretto al Palazzo Reale e s'era presentato al Reggente.

— Vengo ad annunziare a Sua Altezza una notizia importante, aveva detto.

— L'ascolto, capitano, di che si tratta?

— Sua Altezza ricorderà che in seguito al combattimento sostenuto contro il brigantino l'*Audacieux*, il capitano Bonaccia che avevo fatto prigione era riuscito ad evadere?

— Me ne rammento, rispose il Reggente.

— Ho ritrovato il gentiluomo in questione.

— Come! esclamò il Reggente, si tratta di un gentiluomo?

— Sì, Altezza.

— Qual'è il suo nome?

— E' il cavaliere Raoul de Penhoël.

— Difatto, ricordo vagamente questo nome. Non era forse luogotenente delle guardie del corpo due o tre anni fa?

— Sì, Altezza.

— Benissimo, disse il Reggente prendendo un foglio sul suo scrittoio. Ho ritrovato per caso un'istanza diretta al ministro della guerra dal conte Nogaret per conto di lui, che mi ha rivelato circostanze a me ignote. Egli è stato obbligato a lasciar la Corte in seguito ad una difficoltà sopravvenuta in servizio, fra il maresciallo e lui.

— E' facile, disse il barone.

— Ha avuto anche un duello con lei, nel quale ella è stata ferita gravemente.

— Verissimo, Altezza.

— E siccome il maresciallo aveva ottenuto contro di lui un mandato d'arresto, il cavaliere ha dovuto uscire da Parigi. Vede che son bene informato, continuò il Reggente. E lei ha ritrovato quest'uomo?

— E' prigioniero alla Bastiglia per ordine del maresciallo Villeroi.

— Da quando?

— Da ieri, Altezza.

— Sta bene, capitano, rifletterò al da farsi.

E congedando col gesto il barone Saligny, Filippo rimase solo con Dubois che aveva assistito alla scena come muto spettatore.

— Di', Dubois, non trovi che questo sia uno strano caso? Quest'istanza, rimasta senza risposta, che trovo dopo tre anni, rovistando fra le carte del ministero; Saligny che nello stesso tempo viene a pronunziare quel nome.....

— E che ha idea di fare di quel gentiluomo Sua Altezza?

— Ma non dev'essere giudicato?

— Questo è quanto chiede il maresciallo probabilmente.

E tu, che ne pensi?

— Oh! io non dò il mio parere, poichè, se non foss'altro che per tener testa al maresciallo, metterei il capitano Bonaccia in libertà.

— Or via, tu odii il maresciallo, a quanto pare.

— Cordialmente, è vero, Altezza. Non posso adattarmi ai modi insolenti di cotesto generale impotente, sempre battuto, sempre contento.

— Neanche a me va a genio. Non dimenticherò mai che ha tentato di tenermi fronte allorchè si trattò di far annullare il testamento di Luigi XIV... Del resto ci siamo occupati anche troppo di lui. Ti sei ricordato di quanto ti ho chiesto?

— Veramente Sua Altezza mi domanda tante cose che adesso non saprei...

— Quel Germain, sai tu chi sia?

— Non ancora Altezza. Da ieri non ho avuto un momento disponibile. Anche stamane, ero per conto di Sua Altezza in una certa osteria dell'Albero Secco......

— Ebbene? domandò il Reggente con ansietà.

— Sono stato maltrattato Altezza. La piccina ha delle idee sue proprie.

— Chi è? domandò Filippo vedendo entrare il suo cameriere.

— Altezza, c'è una giovine che chiede parlare al Signor Lenoir.

— A me? esclamò Dubois meravigliato! E chi è?

— Mi ha incaricato di dirle che viene dalla via dell'Albero Secco.

— Che mi stavi raccontando dunque? disse il Reggente a Dubois. La resistenza, le idee di cui parlavi...

— Avrà mutato consiglio rispose Dubois, non sarebbe la prima.... nè l'ultima. Altezza io la lascio; buona fortuna!

Dubois uscì sorridendo.

— Fai passare! disse Filippo al suo cameriere.

XIV

Nel veder entrare due giovanette invece d'una, Filippo rimase alquanto sorpreso; ma riconobbe subito Giosetta, poichè Marta, che accompagnava la figlia dell'albergatore, era bruna e più attempata della compagna. La situazione era scabrosa e Marta lo sentiva; non pertanto fu lei che prese la parola.

— Il signor Lenoir? domandò.

— Son io, signorina, che cosa desidera?

— Desidererei che mi conducesse presso Sua Altezza il Reggente.

— E' impossibile, figliuola, disse Filippo con

bontà, ma io posso far le sue veci, giacchè non v'ha uno dei suoi segreti ch'io non conosca.

— Credo bene, signore, ma egli soltanto può aiutarci, e forse lei non avrebbe il potere.....

— Posso ciò che voglio, figliuola. disse il Reggente, che voleva rimaner incognito. Parli senza timore.

Tutti sapranno che Filippo d'Orléans aveva un aspetto nobile, dei lineamenti improntati a franchezza, un sorriso affabile, un'inflessione di voce persuasiva e simpatica. Marta cedette al fascino benevolo che in quel momento subiva.

— Lei deve scusarci, signore, ella cominciò. Per presentarci qui abbiamo ricorso ad un mezzo che non è... che non avremmo dovuto impiegare... Ma le circostanze urgevano: volevamo implorare la giustizia e la protezione di Sua Altezza e tutto abbiamo sfidato, anche il suo corruccio, pur di giungere a lui.

— Parli, figliuola, il Reggente perdonerà.

— Signore, riprese Marta, incoraggiata dalle buone parole, io appartengo alla nobiltà brettone: mi chiamo Marta de Cordouëu.

— Si accomodi, signorina ed a sua volta perdoni la mia familiarità.

— Grazie, signore, rispose Marta, sorpresa del subitaneo mutamento nelle maniere del suo interlocutore. Sarò costretta a riandare un po' nel passato, per farle capire con qual titolo mi presento: ma se abuso della sua pazienza, la prego anticipatamente di volermi scusare.

Il Reggente pretestò con un gesto e fece un inchino.

Marta allora raccontò la storia della sua fanciullezza, di quale persecuzione era stata vittima per parte della sua famiglia, da chi era stata raccolta, come era nato l'amore pel figlio dei suo benefattori, e quale condotta aveva tenuta il barone di Léradec.

Marta, durante il suo discorso aveva osservato che il signor Lenoir era rimasto colpito all'udire il nome di Penhoël da lei spesso mentovato. Parlava col cuore, fu quindi semplice e commovente.

— La sua storia signorina è molto triste, disse il Reggente. Che posso fare per lei?

— Non chiedo niente per me signore, rispose Marta. Colui pel quale vengo ad intercedere presso il Reggente, è il cavaliere de Penhoël, figlio dei miei benefattori,

— Chi? Il capitano Bonaccia?

— Ahimè! sì, signore. So bene che è colpevole ma di che, lo chiedo a lei? Giovane senza ricchezza, desideroso per me di conquistare questa ricchezza, era venuto a Parigi, raccomandato da suo padre al maresciallo Villeroi; ma il debito di riconoscenza contratto da costui verso il padre, gli doveva pesare di certo poichè respinse senza pietà il figlio.

— Di qual debito vuol ella parlare?

— Il cavaliere de Penhoël era compagno d'armi del maresciallo e gli aveva salvato la vita a Charleroi.

« Al punto di morte, egli consegnò in mia presenza una lettera a Raoul, nella quale pregava il maresciallo di proteggere suo figlio.

— E il maresciallo rifiutò? disse il Reggente, stupito per tanta ingratitudine.

— Non solo rifiutò, ma perseguitò Raoul col suo odio. La Delfina aveva degnato testimoniargli un certo interessamento, ma dopo la sua morte egli rimase senza appoggio contro l'influenza del maresciallo e di suo nipote... E allora ridotto a fuggire, ed essendo appassionato pel mare, Raoul prese l'estremo partito che ella sa.

— Capisco, signorina; ma disgraziatamente il cavaliere è prigioniero e dev'essere giudicato.

— Non termina qui la serie delle sue disgrazie riprese Marta. Il barone di Lèradec, conoscendo il mio amore pel figlio dei miei benefattori, e vedendo in lui un pericoloso rivale, risolvette di farlo assassinare.

— Non è possibile! il barone! un gentiluomo!

— Signore, giudichi da per sè, rispose Marta porgendo a Filippo la dichiarazione firmata da Lèradec. Nan le nascondo che questo foglio fu strappato con la violenza; ma in ogni modo se fosse stato onesto non avrebbe firmato tale infamia.

— E questo attentato ha avuto luogo avant'ieri? domandò Filippo, ricordando quello che aveva mandato a vuoto.

— Si signore, e se avessi l'onore di parlare col Reggente, egli certo rammenterebbe, poichè fu lui che...... Chiedo scusa, stavo per commettere un'indiscrezione.

— Parli! interuppe Filippo. Questo Raoul, di cui si parla non abitava sulla via di Veesaglia?

— Credo che abitasse a Sèvres.

— Sotto il nome di Germain.

— Pre isamente; ma come fa lei a sapere?....

— Il Reggente mi ha raccontato tutto, disse Filippo che fu sul punto di tradirsi.

— Allora lei sa che il cavaliere de Penhoël ha reso un gran servizio allo Stato......

— So che il signor Germain ha uno spirito elevato, un bravo cuore, un braccio forte e che se realmente è lui il cavaliere de Penhoël......

— Continui, La prego, signore.

— Potrei, in vista di ciò che ha fatto.... per riguardo al suo nome..... per le sue sventure..... dimenticare un passato che, in fin dei conti non ha niente di disonorante. Adesso mi spiego la sua insistenza a non voler palesare il suo nome; capisco che non voleva arrossire di fronte a me e che nè i miei sforzi, nè le mie preghiere ve lo abbiano deciso...

— Di fronte a lei?! disse Marta meravigliata. Lei ha detto di fronte a lei?

— Volevo dire di fronte al Reggente.

(Continua).

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,10	—	13,20	16,40	18,50	23,55
Pisa	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Torino	8,15	8,30	14,30	20,40	21,15	—	—
Milano	8,15	8,30	14,30	20,40	21,15	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,30	11,50	—		—	20,5	—
Tivoli	7,30	16	—	11,50	17,35	20,5	—
Civitavecchia	5,30	—	11,40	—	—	17,45	21,15
Frascati	6.40	—	9.—	12,10	15,—	16,55	19,25
Marino-Albano	6,52 fest.	8,39	9.45 fest.	11,35	12,35	15,20	(a)
Anzio-Nettuno	5,33	5,58	7,40	9.20	13,46	18,2	—
Velletri-Terracina	6.20	—	—	17,14	—	—	—
Velletri	—	—	11,45	—	19,5	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,40	—	11,10	18,16	—	—	—
Fiumicino		8,30	17,45	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	7,30		17 5	—			

(a) e 17,24 - 18,20 feriale - 19,45. — Il treno delle 11,35 è festivo.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,55	12,55	—	14,10	19,20	20,14
Pisa	7,40	8,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Torino	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Milano	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,15	—	11,40	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,30	13,10	—	19,20		—	23,25
Avezzano-Tivoli		—	15,50	—	21,30	—	—
Tivoli	8,5	9,45	15,50	11,5	—	20 50	—
Civitavecchia	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Frascati	7,24	8 33	10,46	13,—	17.48 fest.	21,50	22,49 fest.
Nettuno-Anzio	9 7	—	13,19	19,25	21,30	22,20	23,52
Albano-Marino	7,35	9,19	11.10	15,—	19,2	19,45	(a)
Terracina-Velletri	—	10,5	—	—	20 55	—	—
Velletri	8,10	—	15,20	—	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,10	14,30	—	21,50	—	—	—
Fiumicino	8,50	—	—	18,50	—	—	—
Subiaco-Mandela	9,45				20,50		

(a) e 21,7 - 22,10 feriale - 23 festivo.
Il treno delle 22.49 che arriva da Frascati è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	6,10	6,—	9,30	11.30	15,15	18,10	festivo	—	—
Bagni a.	6,16	7,05	10,13	12.34	16,20	18,59		—	—
Tivoli a.	—	7,44	10,49	13,13	16,56	19,35		—	—
Tivoli p.	festiv.	5,53	8,—	11.40	16.30	17,50	19,—	—	—
Bagni p.		6,26	8,33	12.2	16 53	18,4	19,30	—	—
Roma a.		7,42	9,9	13,40	17,40	19,19	20,20	—	—

GUIDA DEL FORESTIERE

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano, LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, del B. ANGELICO PINACOTECA e BIBLIOTECA. Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 12.

Id. MUSEO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino dalle 9 alle 12.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di Bronzo, dalle 8 alle 12. (Il permesso Via Sagrestia 8).

Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale, dalle 9 alle 12

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagristia 8).

Museo LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 9 alle 12.

Id. BORGIANO a Propaganda Fide; Il permesso dal Segretario di Propaganda dalle 10 alle 15.

Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, dalle 9 alle 15.

Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 14 alle 17.

Catacombe S. Agnese: (sotto la Chiesa) fuori P. Pia dalle 9 alle 16.

Id. S. Sebastiano: (sotto la Chiesa) v. Appia Antica dalle 9 alle 16.

Tombe via Latina: Appia Nuova al 3 chilometro dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: v. Labicana dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano: via delle stesso nome; dalle 9 al tram.

Palazzo di Villa Madama (Monte Mario) dalle ore 9 al tramonto.

Villa Borghese dalle 13 al trmonto.

Id. WOLKONSKY: Via Conte Rosso, dalle 9 al tram

Ingresso Una Lira.

Terme di Tito: via Labicana 30, dalle al tramonto.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tramonto.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27. 10 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 10 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 al tramonto.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.

Museo e Galleria Borghese: Piazza Borghese, visibile dalle 12 alle 16.

Gallerie: NAZIONALE D'ARTE ANTICA via Lungara 10 dalle 10 alle 16.

— ARTE MODERNA via Nazionale, dalle 8 alle 14.

— BARBERINI; via Quattro Fontane 13 dalle 10 alle 17.

— S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

— COLONNA; via Pilotta 17: dalle 10 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 al tram.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica dalle 9 alle 16.

Catacombe di Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 23-A, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 87, dalle 9 alle 16

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 14.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Colosseo: GALLERIE, dalle 7 alle 12 dalle 15 al tram.

Antiquarium: v. S. Gregorio 1 (Orto Botanico) dalle 9. alle 12 e dalle 14 alle 17.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non pervengono alla nostra Amministrazione almeno per le *sei* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo.

L'Amministrazione

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento, abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, e consegnarla alla posta.